



HAL
open science

Da San Daniele a Wroclaw: il viaggio di sola andata di Wroclaw, Biblioteka Uniwersytecka, Rehdigerianus 67

Veronica Revello

► To cite this version:

Veronica Revello. Da San Daniele a Wroclaw: il viaggio di sola andata di Wroclaw, Biblioteka Uniwersytecka, Rehdigerianus 67. Ciceroniana On Line. A Journal of Roman Thought, 2020, 4 (1), pp.37-84. hal-04140472

HAL Id: hal-04140472

<https://hal.science/hal-04140472>

Submitted on 25 Jun 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

VERONICA REVELLO

DA SAN DANIELE A WROCLAW: IL VIAGGIO DI SOLA ANDATA DI
WROCLAW, BIBLIOTEKA UNIWERSYTECKA, REHDIGERIANUS 67
(*LUC., TIM., PART. OR.*)^{*}

1. *Introduzione*

Questo studio è la prima analisi codicologica e paleografica di Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, Rehdigerianus 67 (d'ora innanzi **Wro**)¹, un manoscritto, contenente tre trattati ciceroniani (nell'ordine *Luc., Tim., part. or.*), che propongo qui di attribuire nella sua interezza a Battista da Cingoli, *scriptor* professionale attivo dal 1449 al 1461 a San Daniele del Friuli alle dipendenze di Guarnerio d'Artegna (1410 circa – 1466)², per il quale copiò trentuno codici conservati a San Daniele³. Assente nel primo elenco stilato da Guarnerio nel 1456, **Wro** è identificabile nell'inventario del 1461 con il n. 111, *M. T. introducitur Lucullum loquentem cum Hortensio, quo libro ad finem convertitur Augustinus, et*

^{*} Ringrazio l'Associazione *Italia Fenice* (<https://www.italiafenice.it/>), che, tramite una borsa di studio, mi ha permesso di prendere visione autoptica di molti mss. presso la Biblioteca Civica Guarneriana di San Daniele del Friuli, la Biblioteka Uniwersytecka di Wrocław, la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze e la Veneranda Biblioteca Ambrosiana di Milano. Ringrazio, inoltre, le biblioteche appena citate e tutto lo staff della Civica Guarneriana (specialmente la Dott.ssa Elisa Nervi), e la Prof.ssa Laura Casarsa, il Prof. Cesare Scalon e il Prof. Mario D'Angelo. Rivolgo, infine, un sentito ringraziamento ai due revisori anonimi, con particolare riguardo ai preziosissimi interventi di uno di questi, i cui commenti puntuali hanno contribuito in maniera decisiva alla pubblicazione del presente lavoro.

¹ La digitalizzazione è la fonte da cui sono tratte le immagini di questo contributo ed è disponibile sul sito della Biblioteka Uniwersytecka di Wrocław, che qui ringrazio per aver gentilmente concesso la riproduzione delle stesse; cfr. *infra* in *Sigle utilizzate per i manoscritti citati e riproduzioni online*, p. 56. Evidenzio, dove opportuno, le discrepanze tra la resa a video e quanto appurato da analisi autoptica.

² Vicario sostituto (1446-1454) del patriarca di Aquileia, umanista e bibliofilo, fu uno dei poli – secondari – di attrazione che resero il Friuli un attivo centro culturale in età umanistica, con un nutrito traffico di libri. Cfr. per un inquadramento del personaggio e del contesto culturale Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991; Scalon 2003; Scalon 2009, 1388-1399; Scalon 2014, IX-XV; Venier 2014; Scalon 2016.

³ Cfr. Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 28-31, 63; Pani 2009, 417-419; Pani 2016.

*est pulcher liber*⁴. Ritengo che *part. or.*, rispetto alle due opere precedenti, costituiscano un'unità codicologica indipendente, aggiunta in un momento successivo.

La riscoperta di **Wro** si deve a Ermanno Malaspina⁵, in vista della sua edizione critica di *Luc.*, mentre l'*expertise* di M.D. Reeve⁶ è risultata determinante per un primo riconoscimento della mano di Battista.

Questo contributo intende fornire il primo ancoraggio codicologico e paleografico ed è frutto di una più ampia ricerca su **Wro** condivisa con E. Malaspina, che si sta appunto occupando di *Luc.*⁷, mentre io, dopo questo articolo, mi dedicherò ad approfondire la collocazione stemmatica di *part. or.* e *Tim.* Pertanto, qui affronto soprattutto la natura codicologica del manoscritto (§§ 2-3) e l'analisi paleografica, con l'identificazione delle mani, anche nei *marginalia* (§ 4), per collocare **Wro** all'interno del suo *milieu* culturale (§ 5) e concludere con un inquadramento filologico iniziale su *part. or.* e *Tim.* (§ 6).

2. Descrizione materiale del manufatto⁸

2.1. Dati codicologici

Codice oblungo⁹ (259x159 mm) con legatura moderna composto da 92 ff. pergamenei, con rigatura a inchiostro con giustificazione. Contiene Cicerone, *Lucullus* (ff. 1r-52v), *Timaeus* (ff. 53r-65v)¹⁰, *Partitiones oratoriae* (ff. 70r-95v). Sul piatto anteriore è stato incollato un foglio pergameneo, al cui centro è impresso lo stemma¹¹ di Thomas Rehdiger (1540-1576) entro cornice ovale a riflesso aurato con motto (THOMAS REDIGER AVEC LE TEMPS) e ulteriore cornice rettangolare a doppia banda con viole ai quat-

⁴ Cfr. Casamassima-D'Angelo-Scalon-Martinelli 1978, 63-76; Casarsa 1986, 1-72; Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 485-491.

⁵ Malaspina 2021.

⁶ *Per litteras* a E. Malaspina il 24 IX 2019.

⁷ Malaspina 2021.

⁸ I dati contenuti in Ziegler 1915, 29-30 sono stati qui aggiornati alla luce dell'autopsia.

⁹ Formato tipico dei mss. vergati da Battista, cfr. Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, nella parte catalogica *passim*.

¹⁰ Ff. 67-69 mancanti cfr. *infra* in *Fascicolazione e numerazione* e nota n. 16.

¹¹ Cfr. fig. 1 in *Appendice*, ove ho raccolto tutte le immagini a cui faccio riferimento in queste pagine. Il cervo (*Reh* in tedesco) è il simbolo dei Rehdiger; per informazioni biografiche su Thomas Rehdiger cfr. *infra* nota n. 29.

tro angoli; il piatto posteriore presenta solamente la cornice rettangolare con violette a impressione.

Osservando il manoscritto di taglio, si riesce a riconoscere in parte l'antica doratura. L'operazione di rilegatura d'età moderna, ad opera della biblioteca polacca, risulta invasiva: i fascicoli, scompaginati, non sono più perfettamente allineati e il bordo dorato non è più apprezzabile nella sua interezza. Pare, inoltre, che sia stata compiuta una seconda rifilatura, dal momento che solo nell'ultimo fascicolo¹² (un ternione, ff. 90-95) e su qualche foglio precedente (ff. 87-89) è visibile la doratura, nonché sporadicamente nei fascicoli precedenti (ff. I, 1, 11, 20-21); per di più essa non si coglie per tutta la lunghezza, ma solo nella parte terminale (ad esempio al f. 11).

Ad un foglio di guardia novello in carta (I all'inizio e I alla fine) segue un foglio di guardia originale membranaceo, che ha subito un'evidente operazione di restauro, perché risulta tagliato e re-incollato, con *index* dei contenuti¹³ a inchiostro sul *recto*. **Wro** presenta una pergamena di agnello, tipicamente giallognola, di non perfetta fattura con parecchi flosculi creatisi in fase di tiratura della pelle fino a f. 69; a partire da f. 70r la pergamena appare più scura¹⁴, quasi di tono grigio tortora. Il codice rispetta la regola di Gregory a partire dal foglio di guardia e f. 1 fino al f. 66, di cui f. 66v lato pelo. Mancano i ff. 67-69, che sono stati tagliati¹⁵; il f. 70r presenta lato carne e a seguire è nuovamente rispettata in maniera regolare la regola di Gregory.

¹² Per la fascicolazione in dettaglio si veda *infra* in *Fascicolazione e numerazione*.

¹³ *M. T. Ciceronis / 1 Ad Hortensium liber / 2 De Essentia Mundi / 3 Orationis Partitiones ad Ciceronem suum*; cfr. fig. 2. Ziegler 1915 attribuisce l'indice a un bibliotecario polacco, ma io penso che esso potrebbe essere anche precedente. L'intervento a matita al f. 66v, per cui vedi nota n. 16, in lingua polacca, è sicuramente l'annotazione di un bibliotecario. Per quanto riguarda la *tabula* dei contenuti, escluderei la mano di Guarnerio, dal momento che non ne rispecchia le caratteristiche grafiche (cfr. Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 41-45): si noti *in primis* la *s* corsiva e legata, mentre in Guarnerio prevale la *s* dritta anche in fine di parola; la *d* con ricciolo a sinistra vs. la *d* dritta oppure occhiellata in Guarnerio; assenza di confusione tra *ci/ti*, spesso presente in Guarnerio; l'asta della *t* che sovrasta le altre lettere inscrivendosi in un sistema quadrilineare, mentre in Guarnerio è sempre contenuta nel modulo delle altre lettere; la *m* maiuscola che non appartiene al *modus scribendi* di Guarnerio, sebbene caratterizzato da variabilità. Non escluderei, invece, una possibile attribuzione dell'*index* a Thomas Rehdiger, da sottoporre però a verifica dal momento che non ho reperito alcun riferimento bibliografico relativo alla sua grafia.

¹⁴ Quella che a video poteva essere solo una suggestione è stata confermata dall'analisi autoptica. Cfr. *infra* fig. 4.

¹⁵ Cfr. § seg.

2.2. Fascicolazione e numerazione

La fascicolazione è composta da 1 quinterno (ff. 1-9), mancante di un foglio (i cui residui sono stati incollati a f. 2v; i talloncini del I fascicolo cadono tra f. 4v e f. 5r); 5 quinterni regolari (ff. 10-59); 1 quinterno (ff. 60-69, di cui f. 66 bianco, ma rigato, e ff. 67-69 mancanti perché, appunto, tagliati); 2 quinterni regolari (ff. 70-89); 1 ternione (ff. 90-95). A differenza di quanto suggerirebbe l'annotazione a matita a f. 66v¹⁶, ritengo che i ff. 67-69 siano stati tagliati anticamente per recuperare pergamena preziosa. Infatti, a f. 65v termina *Tim.* (ossia la seconda opera contenuta in **Wro**), i talloncini del quinterno cadono tra f. 64v e 65r e il f. 66, che finì per fungere da foglio di guardia, presenta la rigatura, perché effettuata precedentemente rispetto alla scrittura (evidentemente non si era previsto che sarebbe stato sufficiente utilizzare un ternione). Questa considerazione costituisce un secondo indizio¹⁷ di un'ipotesi che intendo qui precisare, ovvero che il libro dovesse inizialmente chiudersi con il quinterno che terminava originariamente a f. 69 e oggi a f. 66 – forse in maniera corrispondente ad un antigrafo che presentava solo *Luc.* e *Tim.*¹⁸ – e che i fascicoli seguenti contenenti *part. or.* siano stati aggiunti in un momento successivo, anche se potrebbero essere stati vergati in precedenza¹⁹. La foliazione moderna a matita è nell'angolo in alto a destra, mentre la numerazione dei fascicoli²⁰ a matita si trova all'inizio degli stessi in numeri moderni nell'angolo in basso a sinistra.

¹⁶ A f. 66v (cfr. *infra* fig. 3) si trova in alto una frase in polacco a matita, che esplicita la mancanza dei ff. 67-69 («brak», ovvero mancante, e «byty cryoty harty» tra parentesi, che sta a significare che le pagine sono vuote; non è stato possibile decifrare la parola sottostante neppure con l'aiuto degli assistenti di sala della Biblioteka Uniwersytecka di Wrocław).

¹⁷ Dopo la differenza cromatica della pergamena di cui *supra* in *Dati codicologici*.

¹⁸ Ma cfr. *infra* § 6.4.

¹⁹ Come accennavo (cfr. § 1), l'*item* del catalogo del 1461 risulta incompleto, dal momento che cita solamente *Luc.* È indubbio però che esso si riferisse anche a *Tim.*, perché si è detto che i due testi sono inscindibili dal punto di vista della fascicolazione. Invece, potrebbe essere possibile che a quella data i fascicoli contenenti *part. or.* non fossero ancora stati legati insieme con gli altri (indipendentemente da quando *part. or.* siano state copiate) e che siano stati legati a *Luc.* e *Tim.* prima che **Wro** lasciasse San Daniele. Aggiungo che nessun catalogo sandanielese testimonia la presenza di un ms. contenente unicamente *part. or.*

²⁰ L'operazione di rifilatura ha eliminato l'originaria numerazione delle carte del copista, nell'angolo in basso a destra del *recto*, che avrebbe potuto essere di tipo a1, a2, a3, a4 (con la seconda parte del quaternione bianca), b1, b2, b3, b4, etc. come si presenta in Guarner. 77 (vergato da Battista da Cingoli, aa. 1449-1456). Per le diverse tipologie di numerazione rimando a Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 24-27 e *passim* nella sezione catalogica.

2.3. Rigatura e mise en page

La rigatura è stata effettuata a inchiostro con giustificazione e 29 ll. per foglio fino a f. 66v, mentre da f. 70r ne troviamo 32 per foglio, un terzo segnale per cui *part. or.*, che iniziano a f. 70r, sarebbero state trascritte in un momento diverso e su un supporto diverso. Il testo è a piena pagina con una *mise en page* pulita e specchio di scrittura rotto solo da alcune lettere sporgenti. Sono rispettate le consuete proporzioni dei margini dei codici vergati da Battista per Guarnerio, ovvero il margine superiore (17 mm) e quello interno (22mm) risultano 1/2 rispettivamente del margine inferiore (45-40mm) e di quello esterno (46-42mm)²¹.

2.4. Datazione

Assumendo come estremi le date degli inventari guarneriani (ovvero il 1456 e il 1461) e presupponendo l'attribuzione alla mano di Battista, che sarà comprovata *infra* al § 4, potremmo con buona probabilità limitare agli anni 1458-1461, escludendo – almeno per *Luc.* e *Tim.*²² – il 1456-57, perché allora Guarnerio disponeva ancora di una cospicua capacità economica, che gli permetteva di produrre codici di pregio con miniature (che invece **Wro** non contiene)²³, come Paris 8953 e 8954 (entrambi datati 1456-1457) e Guarner. 29 (a. 1457).

3. Un cammino a ritroso: Thomas Rehdiger e la storia recente di **Wro**

Wro, presente a San Daniele, come ho detto, dopo il 1456 e prima del 1461, non compare più nell'inventario compilato dal notaio Domenico Rangan di Sacile il 30 giugno 1528²⁴ né negli inventari successivi.

²¹ L'aria pulita e armoniosa della pagina è una delle caratteristiche dei mss. vergati da Battista, cfr. Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 28-31.

²² Per *part. or.* rimando *infra* a n. 19.

²³ Sono infatti lasciati degli spazi vuoti in corrispondenza dei capilettera ai ff. 1r, 53r, 70r. La perdita della carica di vicario nel 1454 costituisce, da un punto di vista prettamente economico, la fine di un periodo d'oro per Guarnerio, che per alcuni anni gode ancora dei residui del prestigioso incarico politico-religioso.

²⁴ Stilato per volere del patriarca di Aquileia; l'inventario contiene 171 titoli con sensibili omissioni e incongruenze rispetto a quello datato 1461, dovute agli scambi tra il fondo guarneriano e il fondo di Pietro Cattaro, vicario aquileiese che alla sua morte (a. 1509) dona 30 mss. alla Chiesa di San Michele. Per un'analisi completa degli inventari della Guarneriana cfr. Casarsa 1986.

Eppure, non solo fino alla morte di Guarnerio (10 ottobre 1466)²⁵, ma fino al 1470 **Wro** dovette rimanere a San Daniele in una delle casse di legno sigillate con catene di ferro, cui allude il *concordium* degli eredi²⁶: le volontà testamentarie di Guarnerio²⁷ prevedevano che la biblioteca da lui raccolta venisse lasciata in eredità alla Comunità di San Daniele²⁸ e che eredi di tutti i beni mobili e immobili (tranne appunto i codici) fossero i nipoti Samaritana e Cipriano. Da una parte i camerari della Chiesa avrebbero dovuto versare ai due, come compenso, 400 ducati, mentre questi avrebbero dovuto finanziare la costruzione di una cappella dedicata a San Girolamo, che avrebbe contenuto la libreria. Proprio qui sorge la lite tra le due parti, cui pone fine il *concordium* del 1470, che d'altro canto ci assicura che fino a questa data nessuno dei codici guarneriani aveva subito spostamenti.

Che cosa sia avvenuto tra il 1470 e il 1528 non è perfettamente ricostruibile: è possibile che qualche erede abbia trafugato dei manoscritti – che erano oggetti preziosi – per procurarsi denaro. **Wro** potrebbe aver subito questo destino e verosimilmente potrebbe esser rimasto in area veneto-friulana, prima di entrare in possesso di Thomas Rehdiger (1540 – 5 gennaio 1576)²⁹, il quale nel 1567 si trovava a Padova a caccia di ma-

²⁵ È escluso che un esemplare di pregio, seppur senza miniature, ma rubricato, come **Wro** potesse allontanarsi dalle mani di Guarnerio prima della sua morte. Scambi di fascicoli cartacei – e, talvolta, mancate restituzioni – sono, invece, attestati nell'epistolario guarneriano, cfr. ad esempio l'*ep.* 7 in Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 84-85.

²⁶ Cfr. D'Angelo 2000.

²⁷ Documento rogato il 7 ottobre 1466 dal notaio Niccolò Pittiani, di cui l'originale è andato perduto, cfr. Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 86-87; D'Angelo 2000, 3.

²⁸ «Tutti li suoi libri che si ritrovava havere con obbligo alla Chiesa di far fabricare in loco honesto et condecete una libreria et in quella tutti l'istessi libri ponere, con sue catene ligati, et ivi conservarli per uso dell'istessa Chiesa et che non siano mai levati di detta libreria per accomodar altri. Et se alcuno volesse sopra detti libri legere o studiare et al Consilio et Comunità piacesse, possa sopra detti libri e nell'istessa libreria e non altrove legere et studiare con licenza del Consiglio et Comunità di San Daniele» in D'Angelo 1970, 35-37. Si tratta di fatto della prima costituzione di una biblioteca pubblica in età umanistica.

²⁹ Di cui sono stati maggiormente studiati gli interessi artistici, cfr. Lipińska 2016. Quarto figlio di Nikolaus Rehdiger e Anna Mornberg, figlia di un colto impiegato comunale di nome Gregor Mornberg, che aveva perseguito il progetto di istituire un'università comunale a Wrocław; il padre Nikolaus aveva fatto fortuna con il commercio all'ingrosso e l'estrazione mineraria. Dal 1558 Thomas Rehdiger studiò all'Università di Wittenberg; dopo un breve soggiorno a casa nel 1561 iniziò un *grand tour* verso ovest, com'era consuetudine all'epoca per un giovane della sua condizione. Si recò a Parigi, fuggì dalla peste a Orléans, passò per Anversa e Lovanio prima di recarsi a Bruges nel 1563. Dopo alcuni spostamenti, arrivò in Italia; nel 1567 si stabilì a Padova per circa un anno in compagnia di Johannes Neodicus di Elblag. Quest'ultimo lo aiutò a raccogliere libri, manoscritti, monete e altre opere d'arte nel campo della pittura e della scultura. Dato che la vita padova-

noscritti e opere d'arte. In quest'area Rehdiger potrebbe aver acquistato **Wro** per aggiungerlo alla sua collezione, così come avvenuto per altri codici di area italiana nord-orientale³⁰. Purtroppo, anche in questo caso, non giunge in nostro soccorso alcuna testimonianza documentaria o nota di possesso. Non ci sono infatti pervenuti³¹ registri di conti o documenti attestanti acquisti e vendite di Rehdiger. Possiamo tuttavia usare come paragone gli spostamenti di un altro codice di area friulana carpito da Rehdiger durante la sua permanenza veronese: Berlin, Staatsbibliothek – Preußischer Kulturbesitz, Depot. Breslau 5 (*olim* Rehdiger. 169). Si tratta di un Evangelionario della prima metà dell'VIII secolo con una redazione della *Vulgata* in cui sono mantenute delle espressioni proprie di traduzioni latine precedenti. Nel corso del Quattrocento questo codice faceva parte del fondo del Capitolo aquileiese; una nota marginale a f. 2r lo indica come appartenente al teologo francescano Ludovico di Strassoldo, la cui biblioteca fu lasciata al convento di San Francesco da Udine. L'Evangelionario rimase in area veneto-friulana, per essere carpito a Verona dalle mani del nostro Thomas Rehdiger un secolo dopo³².

na non lo stimolava abbastanza, passò un po' di tempo a Venezia e Bologna, attraversando la Penisola fino a Roma e a Napoli. Dal 1571 si stabilì a Colonia, dove morì a causa di un'infezione sviluppatasi a seguito di una caduta da cavallo. La sua biblioteca personale era composta da circa 300 manoscritti e 6000 libri; aveva una collezione di monete imperiali e altri monumenti d'arte, di cui molti oggi dispersi. Nel suo testamento lasciò in eredità la biblioteca ai fratelli minori Adam e Jakob, a condizione che la facessero allestire a Wroclaw in un edificio funzionale ad uso pubblico. La collezione venne trasportata da Colonia a Wroclaw nel 1581 e nel 1589 fu collocata nella chiesa di S. Elisabetta. Tuttavia, solo nel 1645 Wilhelm von Rehdiger cedette alla città l'intera biblioteca, che fu aperta nel 1661. La Biblioteca intitolata a Rehdiger ha mantenuto il suo nome, anche quando nel 1865 fu fusa con altre biblioteche per formare la Biblioteca comunale. Per approfondimenti sulla vita di T. Rehdiger cfr. Markgraf 1888; Ruffler 1940; Ruffler 1997. L'attuale composizione della Biblioteka Uniwersytecka di Wroclaw deriva dal fondo Rehdigerianus della Chiesa di S. Elisabetta e dai fondi delle Chiese di S. Maria Maddalena e S. Bernardo; cfr. Wroclaw Biblioteka Uniwersytecka online.

³⁰ Cfr. subito *infra* la vicenda di Berlin, Staatsbibliothek – Preußischer Kulturbesitz, Depot. Breslau 5.

³¹ Così ci è stato confermato dal personale della sezione manoscritti della Biblioteka Uniwersytecka di Wroclaw.

³² Cfr. Scalon 2014, x; 15-28.

4. La nascita di **Wro**: individuazione del copista

Per quanto concerne la bella umanistica posata e ben poggiata sul rigo³³, con abbreviazioni relativamente frequenti e poche legature, del nostro **Wro**, il punto di partenza della mia analisi è stata la citata indicazione apodittica di M.D. Reeve, il quale riconosce per *Luc.* e *Tim.* la mano di Battista da Cingoli, lasciando aperta la possibilità di un secondo copista per il resto. Al di là della somiglianza che traspare immediatamente da un confronto sommario con altri codici che conservano la *littera antiqua* di Battista, intendo *in primis* sottoporre il corpo del testo a un esame attento, delineando le caratteristiche grafiche di Battista per trovarne riscontro in **Wro**. In seconda battuta, analizzo gli interventi marginali e gli elementi paratestuali, dal momento che è palese la presenza di due mani diverse³⁴, di cui nella prima riconosco la mano del copista e nella seconda quella di Guarnerio D'Artegna per integrazioni, *variae lectiones* e *notabilia*.

4.1 Analisi paleografica preliminare per il corpo del testo

Fino al f. 65v è utilizzata una penna più spessa e inchiostro più ocra, con una scrittura più ornamentale e calligrafica, che definirei quasi a ispessimenti per il contrasto tra aste verticali spesse e tratti orizzontali sottili, a cui si sommano indugi del calamo nei punti terminali delle aste. Dal f. 70r si nota un lieve cambiamento di *ductus* e una lieve riduzione di modulo in proporzione al numero di righe³⁵. È stato utilizzato un pennino più sottile e un inchiostro più scuro; il risultato ottenuto è meno ieratico rispetto ai due testi precedenti, ma, d'altra parte, è più facilmente riconducibile al canone grafico e al repertorio di forme di Battista. In effetti, appare molto vicino, come esito finale di impressione della pagina³⁶ (si tralasci il formato monumentale), a Guarner. 80³⁷, a Paris 9325³⁸ e a Paris 8953³⁹. Questa differenza di *ductus* rispetto alla prima parte di **Wro** costituisce un'ulteriore prova del fatto che le *Partitiones* potrebbero effettivamente esser state trascritte in un momento differente rispetto alle due opere precedenti.

³³ L'andamento ondeggiante e incerto che si vede a video è una pecca della riproduzione digitale a causa della pergamena leggermente ondulata.

³⁴ L'attribuzione degli interventi è trattata *infra* al § 4.4.

³⁵ Aumentato di 3 unità: cfr. *supra* § 2.

³⁶ Cfr. *infra* fig. 5.

³⁷ Vergato da Battista da Cingoli nel 1454 con *subscriptio* del copista.

³⁸ Vergato da Battista da Cingoli il 2 settembre 1456 con *subscriptio* dello stesso.

³⁹ Vergato da Battista da Cingoli.

4.2 Battista da Cingoli: identikit di un copista

Battista di Rinaldo da Cingoli fu l'unico copista di professione alle dipendenze di Guarnerio D'Artegna, attorno al quale gravitavano maestri di scuola, giovani studenti, chierici e notai, che potevano scrivere in corsiva o in *antiqua* o in entrambi i registri. Si crea così non un vero e proprio *scriptorium*, ma una sorta di *atelier* in cui figure professionali e non si alternavano con relativa frequenza. Sebbene nella *subscriptio* del Guarner. 80 Battista dica di sé *scripsit et emendavit*, possiamo affermare con sicurezza che non ci troviamo affatto di fronte a un congetturatore, ma ad uno *scriptor* con una scarsa formazione letteraria, considerati gli errori di ortografia da lui compiuti. Le sue correzioni sono sostanzialmente rettifiche di sviste commesse durante la copia, di cui egli stesso si rendeva conto.

L'*antiqua* di Battista, con asse di scrittura sempre verticale, è caratterizzata da scioltezza, armoniosità e pulizia, ma non da assoluta regolarità. La possibilità di scelta tra forme doppie, triple o persino quadruple di alcune lettere ha addirittura portato gli esperti in materia a congetturare l'esistenza di un «copista A», un supposto allievo di Battista «che del maestro ha preso tutto, persino i vezzi più particolari»⁴⁰. In realtà⁴¹, le differenze che rendono il *ductus* «meno scorrevole, talora faticoso con lettere più grandi e squadrate per un effetto generale di imitazione scolastica» sono principalmente dettate dalle differenze di modulo che comportano modificazioni nella scrittura⁴².

4.3 Confronto paleografico⁴³

Di seguito riporto le principali caratteristiche grafiche (e relative varianti) della scrittura di Battista che ho potuto riscontrare anche in **Wro**⁴⁴:

1. lettere incipitarie di paragrafo sporgenti (cfr. fig. 6);
2. lettera *A* a volte con la traversa e a volte senza (cfr. figg. 7-8);

⁴⁰ D'Angelo 1988; cfr. Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 29-30.

⁴¹ Come suggerito dallo stesso D'Angelo 1988 e ribadito poi in Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 30.

⁴² Una differenza di modulo, come evidenziato nel § 4.1, è presente anche in **Wro** nel passaggio da *Tim.* a *part. or.* e comporta inevitabilmente variazioni di *ductus* e conseguentemente di impressione generale della pagina.

⁴³ Nelle sezioni che seguono offro sempre riscontri sia per *part. or.* (ff. 70r-95v) sia per le due opere precedenti (ff. 1r-65v), nell'intenzione di ricondurre entrambi i blocchi alle consuetudini grafiche di Battista, pur tenendo come presupposto il fatto che potrebbero esser stati vergati in momenti differenti; cfr. § 4.1.

⁴⁴ Il repertorio iconografico in *Appendice* presenta in sequenza prima degli *specimina* di **Wro** e dopo un confronto con altri esemplari vergati da Battista. Cfr. Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 29 per il repertorio di forme di Battista.

3. interscambiabilità tra dittongo *æ* ed *e* cedigliata con svolazzo più o meno ampio (cfr. fig. 9);
4. *E* capitale oppure onciale con plurime variazioni (cfr. figg. 10-11);
5. variabilità della legatura *&*, che si presenta sia con occhiello superiore di grandezza minore rispetto a quello inferiore sia con i due occhielli di dimensioni simili; inoltre si trovano *&* “coricati” (cfr. figg. 12-13). Fino a f. 65v la legatura tende a sovrastare in modulo il corpo delle altre lettere, mentre da f. 70r è solitamente compresa nel corpo delle altre lettere. Tuttavia, eccezioni interne, di cui riporto qualche esempio in *Appendice*, e la possibilità di entrambe le realizzazioni in altri codici vergati da Battista ci permettono di ricondurre queste tipologie di legatura alle sue consuetudini grafiche (cfr. figg. 14-15);
6. *d*, *l*, *p*, *b* con un leggero stacco del calamo nella parte terminale delle aste (cfr. figg. 16-18);
7. lievi indugi del calamo in *u*, *t*, *m*, *n* (cfr. figg. 7-8, 16-18);
8. diverse forme per la lettera *G* maiuscola (cfr. figg. 19-20);
9. *g* minuscola con occhiello aperto o chiuso, quasi sempre a forma di pendolo e morbido nei tratti. Si trovano anche *g* con occhiello spigoloso a forma di δ (cfr. figg. 21-22). La particolare insistenza della *g* con occhiello spigoloso (come quella del f. 14v) in *Luc.* e *Tim.* è da intendersi come un vezzo che Battista decide di adottare e mantenere con relativa costanza; sono presenti anche esempi di *g* più morbide – più comuni in Battista – nei primi 65 ff. di **Wro**;
10. lettera *Q* maiuscola con ampio svolazzo sottostante oppure *q* minuscola di modulo più grande (cfr. figg. 23-24);
11. alternanza di *s* tonda e *s* diritta in fine di parola (cfr. fig. 25-26);
12. legatura a ponte per *st* e *ct* (cfr. figg. 27-29);
13. consuete abbreviazioni d’età umanistica quali
 - segno tachigrafico (\div) oppure \bar{e} per *est* (cfr. fig. 30);
 - *-m* finale abbreviato con $\bar{}$; oppure con $\bar{}$ (cfr. fig. 31);
 - \bar{p} = *-per-* oppure *-par-* (cfr. fig. 32);
 - \bar{p} = *præ-* (cfr. fig. 33);
 - *pro-* abbreviato con un ricciolo (ζ) sotto la *p* (cfr. fig. 34);
 - abbreviazione di *-rum* a forma di ζ (cfr. fig. 35);
 - ricciolo alto \supset oppure \circ oppure $\bar{}$ per *-us* (cfr. fig. 36).

4.4 *Le mani delle note marginali: Guarnerio e Battista*

Relativamente ai *marginalia*, pongo in evidenza una ulteriore differenza tra *Luc.* e *Tim.* da una parte e *part. or.* dall'altra. Per le prime due opere riconosco unicamente interventi di Battista, il quale emenda piccole sviste commesse durante la copia⁴⁵. Guarnerio non postilla queste due opere filosofiche, la cui comprensione era probabilmente fuori dalla sua portata. Gli interessi di studio di Guarnerio erano prettamente scolastici e linguistici: non siamo di fronte a un erudito, ma a un bibliofilo che, appena si presenta l'occasione, aggiunge volentieri alla sua collezione due testi ciceroniani, che rimangono un *unicum* nella sua biblioteca. Le *Partitiones*, invece, fanno gola a Guarnerio: difatti egli interviene a margine riportando *variae lectiones*⁴⁶ e sanando anche omissioni⁴⁷.

Quasi tutti gli interventi a margine sono accompagnati da segni di richiamo⁴⁸, che si alternano in modo vario e in cui si riconosce una certa ripetitività di accostamento preferenziale – ma non esclusivo – con una determinata tipologia di intervento e che trovano riscontro in altri codici di Guarnerio, per mano sua o di suoi copisti. Per citare i più frequenti, troviamo una freccia acuta verso l'alto (^, utilizzata spesso per integrazioni); lo stesso segno acuto con un punto (Λ) o con un archetto al di sopra; un segno formato da un tratto e un punto (sia nella variante /· o ·/ sia in quella – o –) utilizzata spesso per integrazioni; un segno a forma di uguale (=) o orizzontale o inclinato verso l'alto (//); un occhietto traversato da un'asta a forma di φ greco; una sorta di bilanciere somigliante a un β bilobulare; un triangolo equilatero formato da tre punti (:·) oppure un rombo o un quadrato (::).

I marginali di mano del copista⁴⁹ sono individuabili con relativa facilità, in quanto riconducibili alle sue caratteristiche grafiche⁵⁰, anche se il modulo più piccolo degli interventi può comprensibilmente comportare una semplificazione dei tratti.

⁴⁵ Cfr. lo *scripsit et emendavit* nella *scriptio* al Guarner. 80 per cui cfr. *supra* § 4.2.

⁴⁶ Segnalate di norma da *vel*, *alias* oppure *aliter* in abbreviazione, espressioni che solitamente denotano la collazione su un altro esemplare o, come presumo per il caso in questione, la presenza di doppie lezioni nell'antigrafo.

⁴⁷ **Wro** è il terzo esemplare di *part. or.* nella collezione guarneriana, per cui cfr. *infra* § 6.1.

⁴⁸ In realtà la fenomenologia dei segni di richiamo è così ampia e casuale che una disamina puntuale non porterebbe alcun frutto; per di più si tratta non solo di segni condivisi con mss. coevi di area veneta, ma dei segni tipici dei mss. occidentali a partire dall'età carolingia.

⁴⁹ I cui *specimina* sono riportati integralmente in *Appendice*, figg. 37-58.

⁵⁰ Per cui cfr. § 4.3.

Maggior attenzione richiedono, invece, gli interventi attribuiti alla mano di Guarnerio⁵¹, il quale utilizza una minuscola corsiva tracciata con penna temperata sottile, con asse di scrittura leggermente inclinato a destra⁵² e ben distinta dalla libraria a testo. Si riconoscono alcune caratteristiche grafiche specifiche⁵³ della corsiva guarneriana:

1. *a* corsiva realizzata in un solo tempo;
2. uso alternato del dittongo *æ* o della *e* cedigliata;
3. *e* alta in tre tempi con occhiello oppure *e* corsiva in due tempi;
4. *&* quasi sempre in legatura, ma si trova anche il segno tachigrafico;
5. scambio tra *-ci-* e *-ti-*; legature a ponte per *-ct-* e *-st-*;
6. *d* diritta oppure *d* corsiva occhiellata nella parte superiore realizzata in un unico tratto;
7. *g* con l'occhiello inferiore a gancio;
8. *r* rotonda in alternanza a *r* diritta;
9. prevalenza sulla *s* bastarda della *s* diritta anche in fine di parola (con l'asta prolungata talora lievemente sotto il rigo, come anche la *fj*);
10. *v* angolare a inizio di parola;
11. oscillazione tra *hiis* e *his*;
12. alternanze tra *quur/cur*, *quot/quod*;
13. largo impiego di aspirate;
14. frequenti scempiamenti e raddoppiamenti impropri;
15. abbreviazioni e segni tachigrafici consueti in età umanistica per *-rum*, *con-*, *-ser-*.

4.5 Traslitterazioni in greco

Un paragrafo a sé stante meritano le parole greche (in *Luc.* e *Tim.*) trasmesse da **Wro**: in sostanza a testo viene riportata la traslitterazione in latino, mentre in margine si tenta di riprodurre la parola greca. Presumibilmente si tratta di una riproduzione fedele di come si presentava l'antigrafo.

Battista⁵⁴ era un copista illetterato e men che meno conosceva il greco, ma, quando una parola era relativamente decifrabile – perché le lette-

⁵¹ Riportati integralmente *infra* in figg. 59-70, con un confronto con altri mss. guarneriani per ogni caratteristica grafica evidenziata.

⁵² Quando Guarnerio tenta invece di avvicinarsi alla *antiqua* a testo, l'asse di scrittura si verticalizza.

⁵³ Cfr. Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 42 e *passim* in relazione alle grafie dei suoi collaboratori.

⁵⁴ Cfr. § 4.3.

re avevano forme simili all'alfabeto latino – e intellegibile, la trascriveva egli stesso, imitando i tratti come meglio poteva. Se, invece, la trascrizione comportava troppo sforzo e implicava, quindi, un rallentamento nel lavoro (qual era per lui la copiatura), semplicemente veniva lasciato uno spazio bianco in modo tale che qualcun altro potesse riempirlo⁵⁵. Guarnerio dal canto suo conosceva il greco, ma solamente in modo superficiale, ossia era in grado di leggere la grafia greca ma non ne comprendeva il contenuto, tant'è vero che gli autori greci antichi sono presenti nella sua biblioteca solo in traduzione latina⁵⁶: dato che non si osservano differenze di penna né di inchiostro tra le traslitterazioni in greco e il corpo del testo e che le lettere presentano dei tratti anomali, quasi improvvisati, simili a certe lettere in latino, possiamo affermare con buona sicurezza che le parole greche⁵⁷ sono state vergate da Battista.

4.6 Rubricature

Vengono realizzati in minio gli *incipit* e gli *explicit* delle opere e alcuni *marginalia*, che risultano essere delle note di lettura (nomi di personaggi, contenuto di una pericope *et similia*) che vengono riprodotti in **Wro**, quale copia conforme dell'antigrafo, da Battista.

Non c'è alcun dubbio nell'attribuire a Battista tanto l'incipit di *Luc.* quanto i marginalia di *Luc.* e *Tim.* (cfr. figg. 74-83), dal momento che sono vergati nella medesima *antiqua* del testo.

La capitale delle notazioni di inizio e fine opera per *Luc.* e *Tim.* (cfr. figg. 82-83) è perfettamente riconducibile al canone grafico della *subscriptio* del Guarner. 80. Caratteristica essenziale della maiuscola di Battista è l'asse verticale. Si notino il tratteggio della *m* e della *n* e le *u* sempre *v*.

Anche l'incipit di *part. or.*, il cui *ductus* cambia leggermente rispetto alle opere precedenti⁵⁸, e le tre *notae* rubricate a margine ai ff. 82r, 84r, 87r (cfr. figg. 84-85) sono riconducibili allo standard grafico di Battista, rappresentato in questo caso dal Guarner. 81. Caratteristica fundamenta-

⁵⁵ Altri mss. guarneriani testimoniano questa prassi: per esempio in Guarner. 78 (vergato da Battista e contenente l'*Institutio oratoria* di Quintiliano), f. 155v r. 26 abbiamo un Λεγεωσ (*sic*) in cui il gamma ha la forma di una g maiuscola latina, mentre pochi righe sotto abbiamo due spazi bianchi in cui evidentemente la decifrazione delle lettere implicava troppa fatica per uno *scriptor* di professione, che non poteva permettersi di attardarsi su tali "minuzie".

⁵⁶ Cfr. Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 3-47; Scalon 2016.

⁵⁷ Le cui occorrenze vengono riportate interamente *infra* in figg. 71-73.

⁵⁸ Cfr. §§ 2 e 4.1.

le rimane la verticalità dell'asse di scrittura, che invece nella maiuscola di Guarnerio è lievemente inclinato a destra. Si vedano il tratteggio della *M*, le *U* sempre *V*, la traversa superiore della *F* che sovrasta leggermente la lettera successiva (in *FELICITER* in entrambi i casi) e il prolungamento della *R* in fine di parola nonché di “paragrafo” (sempre in *FELICITER*).

5. *La biblioteca e gli interessi culturali di Guarnerio d'Artegna*

Della silloge ciceroniana contenuta in *Wro*, solo *part. or.* sono un testo di scuola e si collocano perfettamente negli interessi culturali di Guarnerio riflessi dalla sua biblioteca, tant'è vero che a San Daniele ve ne sono conservati altri due esemplari⁵⁹: Guarner. 62 (ff. 97r-106v; codice d'uso, cartaceo, scritto in gotica bastarda, con molte correzioni e *marginalia* di mani diverse) e Guarner. 68 (ff. 25r-50v; membranaceo di piccolo formato, rubricato e miniato con i tipici motivi a “cappio annodato”)⁶⁰. Nel fecondo contesto dell'umanesimo veneto e, come sua appendice, friulano, si riescono a tracciare i canali attraverso i quali Guarnerio riceveva dei manoscritti per poterne trarre delle copie. Un ruolo particolare rivestì la scuola di notariato di Udine (con accanto quella di Cividale), il principale punto di riferimento e diffusione culturale della zona. Si deve assegnare un ruolo di primo piano al direttore della scuola di Udine, Giovanni da Spilimbergo (1380-1455)⁶¹, a cui Guarnerio deve parte della sua formazione umanistica. La scuola di Udine, inoltre, fornì buona parte dei notai e, soprattutto, degli scolari⁶² di cui Guarnerio si circondò nel suo *atelier* di copia. Per giunta è abbondantemente documentato⁶³ che lo Spilimberghese fu interlocutore diretto di Guarino Guarini e di Poggio Bracciolini e, perciò, il tramite attraverso cui gli antigrafii inviati dai due umanisti arrivavano nelle mani di Guarnerio. A mostrare quanto il legame tra Giovanni e Guarnerio fosse stretto, si aggiunge anche che Marco, figlio di Giovanni, fu per un certo periodo uno dei copisti di Guarnerio. È

⁵⁹ Una disamina filologica dei rapporti intercorrenti tra *Wro* e questi due mss. sarà oggetto di un mio prossimo studio.

⁶⁰ Per la nascita e il luogo di utilizzo di questo motivo decorativo rimando a Scalon 2014, 316.

⁶¹ Per biografia, cronologia e incarichi didattici rimando a Casarsa 1996.

⁶² Per approfondimenti sui copisti, più o meno occasionali, che lavorarono per Guarnerio rimando a Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991.

⁶³ Informazioni preziose ci vengono riferite dalla silloge pervenutaci dell'epistolario dello Spilimberghese, per cui rimando a Casarsa 2015.

più che plausibile che tanto Marco da Spilimbergo quanto gli allievi della scuola – originari di San Daniele e dei paesi vicini – diventassero all'uopo dei messi per scambi di manoscritti.

Anche dopo la morte di Giovanni, Guarnerio rimase in rapporto con la scuola di Udine⁶⁴, alla cui direzione fu chiamato Francesco Diana da Cordovado (1430-1501)⁶⁵. Quest'ultimo era stato discepolo di Lorenzo Valla, con cui rimaneva in stretto contatto. Lo stesso Diana procurò a Guarnerio il testo delle Filippiche di Cicerone (Guarner. 61) e una serie di antografi di opere valliane⁶⁶.

Bisogna, infine, ricordare il ruolo svolto dai luogotenenti veneziani⁶⁷ in Friuli, fra cui spicca il nome di Francesco Barbaro (1390-1454), allievo di Guarino Guarini a Venezia⁶⁸. Questa figura può fungere per noi da nobile esempio per quella che, in territorio friulano, era pressoché una prassi per i luogotenenti, ovvero non rimanere di stanza a Venezia, ma viaggiare intrattenendo rapporti con gli esponenti politici e culturali del circondario. Il Barbaro era in rapporto diretto con Guarnerio: lo testimoniano alcune epistole del Barbaro (ovvero l'*ep.* 310 indirizzata a Guarnerio, la 313 e la 315) scritte nel 1448⁶⁹. Tuttavia, il legame tra i due era di pura convenienza e formalità, nulla di paragonabile a quello con Giovanni da Spilimbergo. In ogni caso, tramite il Barbaro Guarnerio ricevette delle opere, ma non necessariamente antiche. Per quanto concerne appunto la produzione umanistica coeva, si veda l'opera più rappresentativa del Barbaro stesso, ossia l'*Epistolario* (costituito dalle raccolte canoniche delle *Familiari*, delle *Senili* e, separate, le *Extravaganti*). Quest'ultimo trova due dei suoi testimoni fondamentali nel Guarner. 100 e nel Guarner. 28, di cui il primo trasmette la diversa e progressiva stratigrafia dell'epistolario canonico, mentre il 28 riporta le *Senili*.

⁶⁴ Tuttavia, Guarnerio non intrattenne rapporti esclusivi con questa scuola, ma ebbe legami con altre nel territorio (ad esempio con Odorico e Lorenzo Pilosio, Francesco da Fanna e Niccolò di Iacopo da Spilimbergo); il che implica simili flussi di studenti. Cfr. Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991; Scalon 2016.

⁶⁵ Per riferimenti biografici rimando a Casarsa 2016.

⁶⁶ Cfr. Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 36-41; Scalon 2016.

⁶⁷ Si rimanda sempre a Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991.

⁶⁸ Per riferimenti biografici cfr. Griggio 2016. Il commercio librario tra Guarino e il suo potente allievo veneziano è ben attestato: rinvio *e.g.* ai recenti Rollo 2005; Rollo 2008, 116; Martinelli Tempesta 2016, 339, 413; Abbamonte 2017, 18-19, 25, 28-29.

⁶⁹ Cfr. Sabbadini 1884, 15-31; 639-641.

6. *Wro* come testimone ciceroniano

Terminata la parte paleografico-codicologica, questo capitolo è destinato ad un primo inquadramento filologico delle tre opere ciceroniane contenute in **Wro**.

6.1 *Partitiones oratoriae: gli allori del passato*

Partirei dalle *Partitiones oratoriae*, l'ultima opera contenuta in **Wro**, perché solo in questa sezione il nostro testimone è ben noto e catalogato da tempo, sebbene se ne ignorasse sino ad oggi la datazione e l'origine sandanielese: dopo aver ricoperto un ruolo di primo piano nelle edizioni ottocentesche, essendo alla base del *textus receptus*, è stato recentemente ridimensionato⁷⁰.

Le *Partitiones* furono molto lette e, conseguentemente, interpolate: non solo la tradizione manoscritta, ma anche la storia degli studi è caratterizzata da un elevato dato di complessità, a causa di riformulazioni sia dello *stemma* sia delle sigle utilizzate per le famiglie e per i singoli codici. Il fattore limitante delle ricostruzioni finora condotte è la parzialità: si pensi solamente che non è stata ancora realizzata una *recensio* completa dei testimoni⁷¹. In ogni caso, sono state ricostruite due classi: una primaria siglata Φ e una secondaria siglata Ψ ⁷². L'ultima propaggine di Ψ è formata da un gruppo di tre manoscritti contaminati con Φ : Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1841 (**Z**, secondo quarto del XV sec.), Halle-Wittenberg, Martin Luther Universität, Yg 4°-24 (**H**, a. 1432) e il nostro **Wro**⁷³.

La situazione di *part. or.* appare dunque già definita, ma va confermata alla luce della nuova collocazione. Posso, quindi, stabilire che lo studio futuro sarà indirizzato a 1. confermare o confutare la collocazione tradi-

⁷⁰ Per un inquadramento generale cfr. Ströbel 1887; Rouse 1983a; Zwierlein 2003; Magnaldi 2011.

⁷¹ Per questo motivo si devono applicare le medesime considerazioni di *Tim.*, cfr. § 6.4.

⁷² Queste sono le sigle più recenti adottate da R. Giomini nella sua ed. critica del 1996; a partire da Ströbel 1887 il ramo Φ era indicato come **A** (oppure **Pp** nell'ed. di A.S. Wilkins del 1903) e il ramo Ψ come **J** (le cui lezioni sono indicate con *vulg.* da Wilkins). Uno stemma bifido era già stato individuato appunto da Ströbel 1887, 20-29 con l'aggiunta di una *Mischklasse* costituita da mss. originariamente Ψ contaminati con Φ e non viceversa, in cui è compreso anche **Wro**. Per una ricostruzione stemmatica più aggiornata rimando ai lavori di Magnaldi 2009-2010 e Magnaldi 2011.

⁷³ Cfr. Ströbel 1887, 6-7; 20-29. Secondo Magnaldi 2011, 65, la contaminazione di **Wro** è sostanziale e suddivisa in due fasi: una prima contaminazione con un gruppo interno a Ψ e in seconda battuta con una famiglia interna a Φ .

zionale; 2. valutare quali ricadute possa comportare la definizione di data e luogo di **Wro** in relazione agli altri codici; 3. approfondire in particolare i rapporti con gli altri due testimoni guarneriani (Guarner. 62 e 68) che trasmettono il trattato.

6.2 Lucullus, Timaeus e il Corpus Leidense

Per passare ai due trattati iniziali di **Wro** è necessario che riassuma qui in breve i dati noti⁷⁴ relativi al cosiddetto *Corpus Leidense*, un'associazione ricorrente di otto trattati ciceroniani – *De natura deorum*, *De divinatione*, *Timaeus*, *De fato*, *Topica*, *Paradoxa Stoicorum*, *Lucullus* e *De legibus* –, che sopravvive in due famiglie riconducibili a un archetipo comune. Il primo ramo della tradizione fa capo a Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Voss. lat. F 86 (**B**, metà del IX sec.), l'altro a Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Voss. lat. F 84 (**A**, metà del IX sec.), Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 189 (**V**, IXⁱⁿ sec.) e Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, BPL 118 (**H**)⁷⁵. **B** è stato corretto nel terzo quarto del IX sec. a Corbie con **A** e viceversa. Da questa doppia correzione viene esemplato Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, S. Marco 257 (**F**). Nel 1417 Poggio Bracciolini si imbatte in **F** a Strasburgo e lo porta con sé in Italia, dando origine a una pletora di discendenti. Da **V** deriva la maggior parte dei manoscritti tardo-medievali e rinascimentali del *Corpus*. Tuttavia, si deve notare che, nel livello successivo agli *anti-quiore*s, la situazione non è più unitaria, cioè per ogni testo si va a delineare una tradizione diversa e singolare che comporta analisi filologiche parallele, non sempre sovrapponibili⁷⁶.

6.3 Lucullus: status quaestionis

Gli studi di E. Malaspina hanno definito uno *stemma* bifido pressoché completo di *Luc.*⁷⁷: da un lato i discendenti di **F**⁷⁸; dall'altro quelli di **V**. Si

⁷⁴ Che desumo da Rouse 1983b; Malaspina 2017, 21-22; Malaspina 2018, 1970-1974; Malaspina-Bailo 2020.

⁷⁵ **H** (terzo quarto dell'XI sec.) non tramanda né *Luc.* né *Tim.* **AV** dipendono da un subarchetipo comune e per questo si contrappongono a **B**, cfr. Zelzer-Zelzer 2001.

⁷⁶ Mentre per *leg.* la situazione è chiara grazie al lavoro di Schmidt 1974, per gli altri trattati possiamo in sostanza fare solo riferimento alle ed. critiche, che non tengono ovviamente conto della tradizione recenziore. Per quanto concerne *Luc.* e *Tim.* si veda subito *infra*.

⁷⁷ Ai *potiores* bisogna aggiungere, solo per *Luc.*, El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, R.I.2 (S), un *recentior* dimenticato che risulta essere gemello di **V**, seppur molto più tardo, essenziale nella parte in cui **V** è mancante: cfr. Malaspina 2018.

possono ricondurre a V 35 manoscritti, con filiazione iniziata forse nel X sec., ma i cui testimoni a noi pervenuti non risalgono oltre il XII. I discendenti di V sono bipartiti in due gruppi⁷⁹, di cui uno, siglato con **m**, è formato solo da due mss. riconducibili a Guglielmo di Malmesbury⁸⁰; l'altro, siglato con **v**, comprende tutti gli altri e si suddivide ulteriormente in quattro gruppi, che corrispondono a quattro stadi di trasmissione del testo, sulla base della presenza/assenza di quattro lacune successive. A questo *stemma* composto da 74 codici dobbiamo ora aggiungere il nostro **Wro**. Rinviando al lavoro di E. Malaspina⁸¹ per un'analisi completa, mi limito ad anticipare qui che lo studioso colloca **Wro** a livello dei testimoni più vicini a V, poiché presenta solo la prima delle quattro lacune sopracitate.

6.4 Timaeus: *avanzare nell'ignoto*

Mentre la situazione stemmatica di *Luc.*, seppur complessa, è pressoché definita, per *Tim.* invece è ancora molto evanescente, tanto che uno studio esaustivo per **Wro** richiederà un impegno ben maggiore. L'edizione più recente è del 1935, ad opera di W. Ax, sulla base della *maior* di O. Plasberg del 1908. Com'è comprensibile, però, questa tiene conto solamente delle fasi altissime della tradizione e non affatto dei *recentiores*. Un primo approccio è stato fatto da Giomini 1967, ma si tratta di un tentativo molto approssimativo, perché si analizzano in maniera del tutto casuale ed estemporanea due *recentiores*: El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, V.III.6⁸² e Paris, Bibliothèque Nationale de France, Latin 6333. È necessario quindi un lavoro sistematico che tenga conto di tutti i *recentiores*, a partire da una *recensio* completa dei testimoni, i cui risultati di ricerca andrebbero affiancati a quelli di Schmidt per il *De leg.* e di Malaspina per *Luc.*⁸³.

Per il momento, mi limito ad avanzare un'ipotesi di massima sulla collocazione stemmatica di **Wro** in seguito alla mia collazione integrale di *Tim.*, tenendo come riferimento l'apparato critico di Ax 1935⁸⁴. Prima di tutto evidenzio che **Wro** rispecchia la trasposizione dei parr. 44-48 dopo il § 37 condivisa con tutta la tradizione. Procedendo per anelli concentrici di

⁷⁸ Per i discendenti di F e la loro strutturazione rimando a Malaspina-Borgna-Caso-Lucciano-Senore 2014.

⁷⁹ Cfr. Malaspina 2017 per una trattazione filologica completa.

⁸⁰ Il cui fervore congetturale li rende chiaramente distinguibili: cfr. Malaspina 2015.

⁸¹ Malaspina 2021.

⁸² Cfr. Senore 2017, che si occupa dei suoi discendenti diretti per *Luc.*

⁸³ Come ho già detto, mi riprometto di occuparmene in un prossimo lavoro.

⁸⁴ Nel prossimo studio partirò invece dalla collazione dei *potiores* per verificare le lezioni sinora a disposizione nelle edd. critiche.

definizione, la mia collazione conferma l'appartenenza di **Wro** alla tradizione conosciuta di *Tim.*, dal momento che condivide con i due rami dello stemma sopra illustrato gli errori d'archetipo⁸⁵. Per un grado successivo, inserirei **Wro** tra i discendenti di **V**⁸⁶; devo però evidenziare che traspaiono immediatamente segni di contaminazione⁸⁷. **Wro** presenta, inoltre, una miriade di *errores singulares*: solamente una disamina integrale dei *recentiores* può stabilire se siano in effetti tali o se, più probabilmente, siano comuni con altri mss., così da permettere di identificare delle famiglie anche per questo trattato. In particolare, sarà interessante vedere se la traiettoria definita per *Luc.* coincide in tutto e per tutto con quella di *Tim.*, in modo da confermare la mia ipotesi di un antografo comune per questi due trattati, oppure no.

7. Conclusioni

Nel ricondurre **Wro** all'*atelier* di Guarnerio d'Artegna, dopo aver asodato che il manufatto è stato vergato dallo *scriptor* di professione Battista da Cingoli, ho analizzato gli interventi marginali. Ho attribuito

⁸⁵ *Tim.* 7 sic Giunta si **BAV Wro** | 8 is Manuzio his **BAV Wro** | *avemus* Turnèbe *habemus* **BAV Wro** | 11 *universo* Estienne *diverso* **BAV Wro** | 13 *igni* Valla *gigni* **BAV Wro** | *aspici* **R559** (= Città del Vaticano, BAV, Rossi 559, XVⁱⁿ sec., contulit Pini) Orelli, Baiter, Halm *a specie* **BAV Wro** | 14 *ut ei* Gesner *uti* **BAV ut Wro** | *conparetur* Valla *comprobetur* **B¹AV (con- B²) Wro** | 16 *posset* Lambin¹ *possit* **BAV Wro** | *posset* Lambin¹ *possit* **BAV Wro** | 17 *ei* Plasberg *et* **BAV Wro** | *globosum* Orelli -*us* **BAV Wro** | *incisum* Lambin *inclusum* **BAV Wro** | 22 *vi* Péron *vel* **BAV Wro** | 26 *divinum* Orelli -*nus* **BAV Wro** | 27 *arripuit* Manuzio -*isset* **BAV Wro** | 28 *omni* Estienne *omnia* **BAV Wro** | 31 *helicae* Giunta *facilitate* **BAV -em Wro** | 36 *cogitaret* Hermann *celaret* **AV cēl- B cael- Wro** | *mutabili* *erratione* Estienne *mutabiliter* *ratione* **BAV Wro** | 37 *labantur* van Assche -*untur* **BAV Wro** | 39 *usurpari* Manuzio -*re* **BAV Wro** | *appellari* Manuzio -*re* **BAV Wro** | 44 *excitatum* **V1759²** (Città del Vaticano, BAV, Vat. lat. 1759, XV sec., contulit Pini) Péron -*to* **BAV Wro** | *coniunctumque* **V1759²** Péron *coniunctoque* **BAV Wro** | 45 *aqua* Wesenberg (ex *aqua atque* **V1759²**) *atque* **BAV Wro** | 46 *spatiorum* Kayser *ad spatiorum* **BAV Wro** | *principes* Manuzio -*em* **BAV Wro** | *ducesque* Manuzio *ducem-* **BAV Wro** | 48 *totum* Valla *motu* **BAV Wro**.

⁸⁶ *Tim.* 8 *cognatio* **BA² cognitio A¹ cognitio V Wro** | 10 *ei* **B²A² V^c et B¹A¹V¹ eum V² Wro** | 16 *excederet* **B²A² excid- V Wro** | 22 *naturamque* **BA naturam V Wro** | 23 *eadem* [...] *superatam* exp. **B²V² om. Wro** | 29 *eaque* **B¹A¹ ea quam B² easque V² Wro** | 32 *circumitum* **BA circuitum V Wro** | 36 *quinque* **BA quidque V Wro** | 38 *progeniem* **B²A² progenie B¹ progeniae A¹ eprogeniae V de progenie Wro** | 46 *ut* om. **V Wro** | 51 *cum* om. **V Wro** | 52 *mensum* **BA mensium** (post corr. **V**) **V Wro**.

⁸⁷ *Tim.* 14 *trium* **L** (= Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Voss. lat. Q 10, XI sec.) *primum* **BA Wro primo V** | *fuertint* **BAV -unt F Wro** | 17 *reliquas* **BAV -os F^c Wro** | 26 *quom* Plasberg *quam* **B¹A¹V¹ quem B²A² Wro cum** s.l. **V²** | 27 *ipse* (ex *ipsa*) **BA -o V -e Wro** | *individuum* **B²A² Wro -um B¹A¹V** | 31 *qua* **A Wro quia BV**.

questi ultimi, mediante analisi paleografica, in parte allo stesso Guarnerio (per il quale **Wro** conferma la sua prassi di postillare i propri codici) e in parte a Battista. Il nostro caso di indagine si inserisce perfettamente nella temperie culturale sandanielese e nel circuito di scambio di manoscritti veneto-friulano, su cui è disponibile un'ampia bibliografia citata nel presente studio.

Non resta che procedere a un'analisi filologica per *Tim. e part. or.* – sicuramente imponente per *Tim.* – a partire dalla rassegna di tutti testimoni sopravvissuti fino a noi, a cui personalmente intendo dedicarmi: la presente analisi paleografica ha proprio lo scopo di chiarire la situazione di partenza, su cui costituire saldamente l'analisi filologica. Sfondando, così, le barriere imposte dalle edizioni critiche, si potrebbe restituire il quadro più completo possibile della tradizione delle opere ciceroniane in questione.

Sigle utilizzate per i manoscritti citati e riproduzioni online

Guarner. = San Daniele del Friuli, Biblioteca Civica Guarneriana, Guarner. 6, Guarner. 7, Guarner. 26, Guarner. 28, Guarner. 37, Guarner. 61, Guarner. 62, Guarner. 68, Guarner. 77 [<http://teca.guarneriana.it/visualizza/ms77/>], Guarner. 78, Guarner. 80 [<http://teca.guarneriana.it/manoscritti/ms-80-diogene-laerzio-le-vite-dei-filosofi-greci/>], Guarner. 85, Guarner. 100.

Paris = Paris, Bibliothèque Nationale de France, Latin 8953 [<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8451470s/f1.image.r=Biblioth%C3%A8que%20nationale%20de%20France%20latin%208953>], Latin 9325 [<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b84511144/f1.image.r=Biblioth%C3%A8que%20nationale%20de%20France%20latin%209325>].

Wro = Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, Rehdigerianus 67 [<https://www.bibliotekacyfrowa.pl/dlibra/show-content/publication/84142/edition/89261/?ref=desc>].

Bibliografia

Abbamonte 2017: G. Abbamonte, *Guarino of Verona Translator of Plutarch's De liberis educandis (1411) and the Last Legacy of the Pope Alexander V (Peter Filargis)*, «Mediterranean Chronicle» 7, 2017, pp. 15-30.

Auvray-Assayas 2013: C. Auvray-Assayas, *Qui est Hadoard? Une réévaluation du manuscrit Reg. Lat. 1762 de la Bibliothèque Vaticane*, «Revue d'Histoire des textes» 8, 2013, pp. 307-338.

- Auvray-Assayas 2017: C. Auvray-Assayas, *Lectures néoplatoniciennes de Cicéron: le témoignage du manuscrit Reg. Lat. 1762 de la Bibliothèque Vaticane*, in G.M. Müller, F. Mariani-Zini (eds.), *Philosophie in Rom – römische Philosophie? : kultur-, literatur- und philosophiegeschichtliche Perspektiven*, Berlin-Boston 2018, pp. 491-499.
- Billanovich 1962: G. Billanovich, *Petrarca e i retori latini minori*, «Italia medioevale e umanistica» 5, 1962, pp. 115-164.
- Casamassima-D'Angelo-Scalon-Martinelli 1978: E. Casamassima, M. D'Angelo, C. Scalon, L. Martinelli, *Mostra di codici umanistici di biblioteche friulane*, Firenze 1978.
- Casarsa 1986: L. Casarsa, *Gli inventari antichi della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli*, «Quaderni guarneriani» 9, 1986.
- Casarsa 1996: L. Casarsa, *Scuola e cultura umanistica nel Friuli occidentale del Quattrocento*, «Il Quattrocento nel Friuli occidentale, Atti del convegno (1993)» 1, 1996, pp. 193-205.
- Casarsa 2015: L. Casarsa, *L'epistolario di Giovanni da Spilimbergo: il linguaggio degli affetti e dell'amicizia*, «Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone» 17, 2015, pp. 657-763.
- Casarsa 2016: L. Casarsa, voce *Francesco Diana*, in *Dizionario biografico dei Friulani. Nuovo Liruti online* [<http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/diana-francesco/>].
- Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991: L. Casarsa, M. D'Angelo, C. Scalon, *La libreria di Guarnerio d'Artegna*, Udine 1991, 2 voll.
- Chiesa 2009: P. Chiesa, [Adoardo di Corbie e i lettori del De legibus in età carolingia](#), «Ciceroniana» 13, 2009, pp. 101-116.
- D'Angelo 1970: D'Angelo, *Alcune notizie inedite su Guarnerio da un antico regesto*, San Daniele del Friuli 1970.
- D'Angelo 1988: M. D'Angelo, *I copisti di Guarnerio D'Artegna*, in *La Guarneriana. I Tesori di un'Antica Biblioteca*, San Daniele del Friuli 1988, pp. 23-34.
- D'Angelo 2000: M. D'Angelo, *Il concordium fra gli eredi di Guarnerio D'Artegna e le sorti della sua libreria nel secondo Quattrocento*, «Metodi & Ricerche. Rivista di studi regionali» 19, 2, luglio-dicembre 2000, pp. 3-14.
- Giomini 1967: R. Giomini, *Ricerche sul testo del Timeo ciceroniano*, Roma 1967.
- Griggio 2016: C. Griggio, voce *Francesco Barbaro*, in *Dizionario biografico dei Friulani. Nuovo Liruti on-line* [<http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/barbaro-francesco-2/>].
- Lipińska 2016: A. Lipińska, *Brothers in collecting. Thomas and Jacob Rehdiger – two sixteenth-century Silesian art collectors and bibliophiles*, in *Early Modern Merchants as Collectors*, part VI

[https://www.academia.edu/33889445/Brothers_in_Collecting_Thomas_and_Jacob_Rehdiger_-_Two_16th_Century_Silesian_Art_Collectors_and_Bibliophiles].

- Magnaldi 2009-2010: G. Magnaldi, *I Codici J (Ψ) e il testo delle Partitiones oratoriae di Cicerone*, «Sandalion» 32-33, 2009-2010, pp. 57-70.
- Magnaldi 2011: G. Magnaldi, *Glosse, varianti e correzioni nelle Partitiones oratoriae di Cicerone*, «Revue d'Histoire des textes» 6, 2011, pp. 61-97.
- Malaspina 2011: E. Malaspina, *Primae notulae ad Luculli Ciceroniani recentiores recensendos*, in A. Balbo, F. Bessone, E. Malaspina (a cura di), "Tanti affetti in tal momento". *Studi in onore di G. Garbarino*, Alessandria 2011, pp. 547-554.
- Malaspina 2015: E. Malaspina, *In Anglia invenitur: come Guglielmo di Malmesbury leggeva e soprattutto correggeva Cicerone nel XII secolo*, in P. De Paolis (a cura di), *Dai papiri al XX secolo. L'eternità di Cicerone*, Atti del VI Simposio Ciceroniano, Cassino 2015, pp. 31-52.
- Malaspina 2017: E. Malaspina, *A tradição manuscrita do Lucullus de Cícero: do Corpus Leidense a William de Malmesbury e à fortuna no período humanístico*, in M. Martinho, I. Tardin Cardoso (eds.), *Cícero: Obra e recepção*, Coimbra 2017, pp. 19-53.
- Malaspina 2018: E. Malaspina, *Recentior non deterior: Escorial R.I.2 e una nuova recensio del Lucullus di Cicerone*, «Paideia» 73, 2018, pp. 1969-1986.
- Malaspina 2021: E. Malaspina, *Un nuovo caso di recentior, non deterior nella tradizione del Lucullus di Cicerone: Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka, Rehdiger 67 e la scuola di Guarino*, in corso di pubblicazione.
- Malaspina-Bailo 2020: E. Malaspina, Sister A. Bailo F.M.A., *For a Pre-history and Post-history of the Corpus Leidense. With a List of the Manuscripts of De natura deorum*, in *Proceedings of the Cicero-Tagung Zwischen Skepsis und Staatskult. Neue Perspektiven auf Ciceros De natura deorum*, Erlangen 18-19 gennaio 2018, in corso di pubblicazione.
- Malaspina-Borgna-Caso-Lucciano-Senore 2014: E. Malaspina, A. Borgna, D. Caso, M. Lucciano, C. Senore, *I manoscritti del Lucullus di Cicerone in Vaticana: valore filologico e collocazione stemmatica*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae XX*, Città del Vaticano 2014, pp. 589-620.
- Markgraf 1888: H. Markgraf, *Rehdiger, Thomas*, «Allgemeine Deutsche Biographie» 27, 1888, pp. 588-590
[<https://www.deutsche-biographie.de/sfz75871.html?language=en>].
- Martinelli Tempesta 2016: S. Martinelli Tempesta, *Guarino e il restauro dei graeca in Aulo Gellio*, «Studi Medievali e Umanistici» 14, 2016, pp. 337-429.
- Munk Olsen 2000: B. Munk Olsen, *Étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, tome I, Paris 2000.
- Pani 2009: L. Pani, voce *Battista da Cingoli, copista*, in Scalon-Griggio-Rozzo 2009, vol. I, pp. 417-419.

- Pani 2016: L. Pani, voce *Battista da Cingoli*, in *Dizionario biografico dei Friulani. Nuovo Liruti on-line* [<http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/battista-da-cingoli/>].
- Reynolds 1983: L.D. Reynolds (ed.), *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, Oxford 1983.
- Rollo 2005: A. Rollo, *Dalla biblioteca di Guarino a quella di Francesco Barbaro*, «Studi Medievali e Umanistici» 3, 2005, pp. 9-28.
- Rollo 2008: A. Rollo, *Per la storia del Plutarco ambrosiano (c 126 inf.)*, in F. Bonanno (a cura di), *Plutarco, Parallela minora. Traduzione latina di Guarino Veronese*, Messina 2008, pp. 95-129.
- Rouse 1983a: R.H. Rouse, *Partitiones oratoriae*, in Reynolds 1983, pp. 109-112.
- Rouse 1983b: R.H. Rouse, *De natura deorum, De divinatione, Timaeus, De fato, Topica, Paradoxa Stoicorum, Academica priora, De legibus*, in Reynolds 1983, pp. 124-128.
- Rüffler 1940: A. Rüffler, *Thomas Rehdiger. Der grosse Kulturförderer der Stadt Breslau (1540-1576)*, «Breslauer Gemeindeblatt» 39, 6, 1940, pp. 40-41.
- Rüffler 1997: A. Rüffler, *Die Stadtbibliothek Breslau im Spiegel der Erinnerung. Geschichte – Bestände – Forschungsstätte*, «Quellen und Darstellungen zur schlesischen Geschichte» 28, 1997, pp. 19-28; 33-34; 40-41; 61-64; 134-136; 158-159; 179-180.
- Sabbadini 1884: R. Sabbadini, *Centotrenta lettere inedite di Francesco Barbaro, precedute dall'ordinamento critico cronologico dell'intero epistolario*, Salerno 1884.
- Scalon 2003: C. Scalon, voce *Guarnerio D'Artegna*, in *Dizionario biografico degli Italiani online Treccani* [http://www.treccani.it/enciclopedia/guarnerio-d-artegna_%28Dizionario-Biografico%29/].
- Scalon 2009: C. Scalon, voce *Guarnerio d'Artegna, vicario patriarcale e bibliofilo*, in Scalon-Griggio-Rozzo 2009, vol. II, pp. 1388-1399.
- Scalon 2014: C. Scalon (a cura di), *I libri dei patriarchi. Un percorso nella cultura scritta del Friuli medievale*, Udine 2014.
- Scalon 2016: C. Scalon, voce *Guarnerio D'Artegna*, in *Dizionario biografico dei Friulani. Nuovo Liruti on-line* [<http://www.dizionariobiograficodeifriulani.it/guarnerio-dartegna/>].
- Scalon-Griggio-Rozzo 2009: C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani, 2. L'età veneta*, vol. I-II, Udine 2009.
- Schmidt 1974: P.L. Schmidt, *Die Überlieferung von Ciceros Schrift "de legibus" in Mittelalter und Renaissance*, München 1974.
- Senore 2017: C. Senore, *Il ruolo di El Escorial, V.III.6 e dei suoi discendenti nella tradizione manoscritta del Lucullus*, «COL» 1, 2017, pp. 157-191.
- Ströbel 1887: E. Ströbel, *Zur Handschriftenkunde un Kritik von Ciceros Partitiones oratoriae*, Zweibrücken 1887.

- Venier 2014: M. Venier, *Guarnerio e i libri degli umanisti*, in Scalon 2014, pp. 307-352.
- Winterbottom 2019: M. Winterbottom, *William of Malmesbury's Works on the "Declamationes maiores"*, in M. Winterbottom, A. Stramaglia, F.R. Nocchi, G. Russo (eds.), *Papers on Quintilian and Ancient Declamation*, Oxford 2019, pp. 252-263.
- Wrocław Biblioteka Uniwersytecka online:
<https://www.bu.uni.wroc.pl/en/departments/curie-special-collections/manuscripts-department-history-of-collection>.
- Zelzer-Zelzer 2001: M. Zelzer, K. Zelzer, *Zur Frage der Überlieferung des Leidener Corpus philosophischer Schriften des Cicero: mit einer kritischen Bewertung karolingischer Textemendation*, «Wiener Studien» 114, 2001, pp. 183-214.
- Ziegler 1915: K. Ziegler, *Catalogus codicum Latinorum classicorum qui in Bibliotheca urbana Wratislaviensi adservantur*, Wratislaviae 1915.
- Zwierlein 2003: O. Zwierlein, *Zur Methodik der emendatio in Ciceros Partitiones oratoriae*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» 144, 2003, pp. 87-99.

Appendice

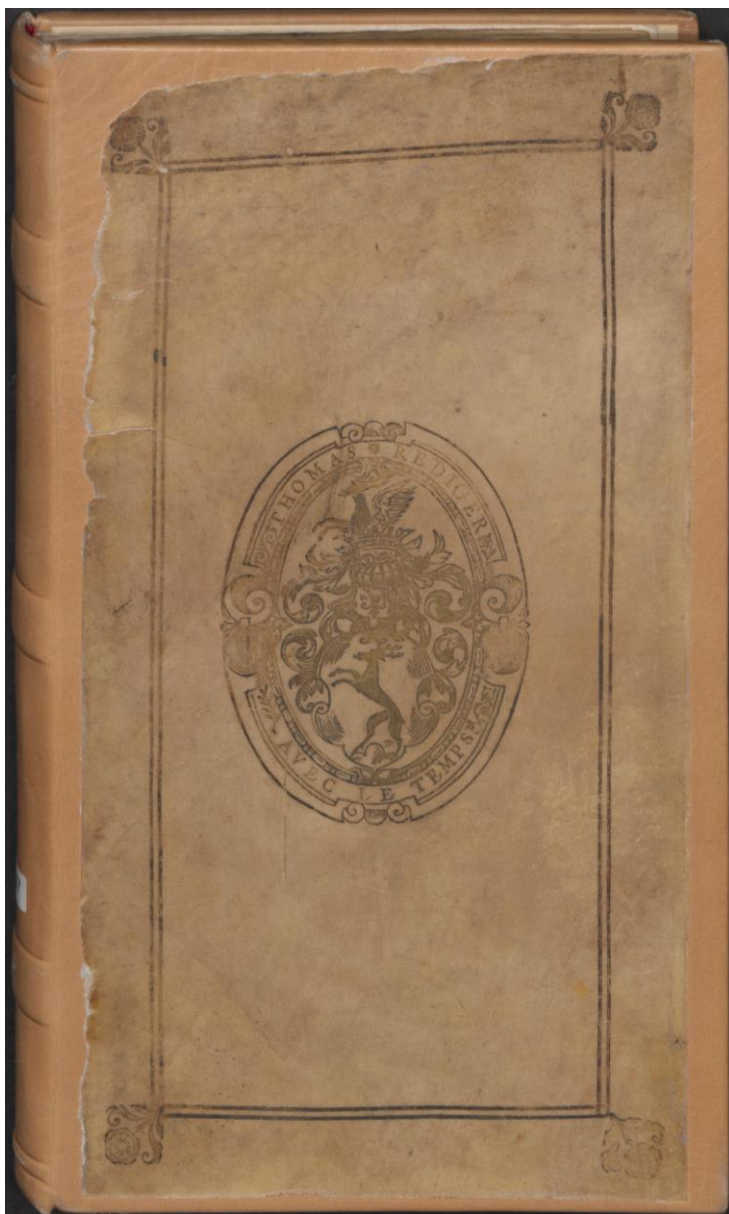


Fig. 1: Wro⁸⁸, piatto anteriore.

⁸⁸ Ricordo che tutte le immagini di Wro presenti qui e nelle pagine a seguire sono tratte dalla digitalizzazione presente sul sito della Biblioteka Uniwersytecka di Wrocław, che ha rilasciato l'autorizzazione per la riproduzione delle stesse.

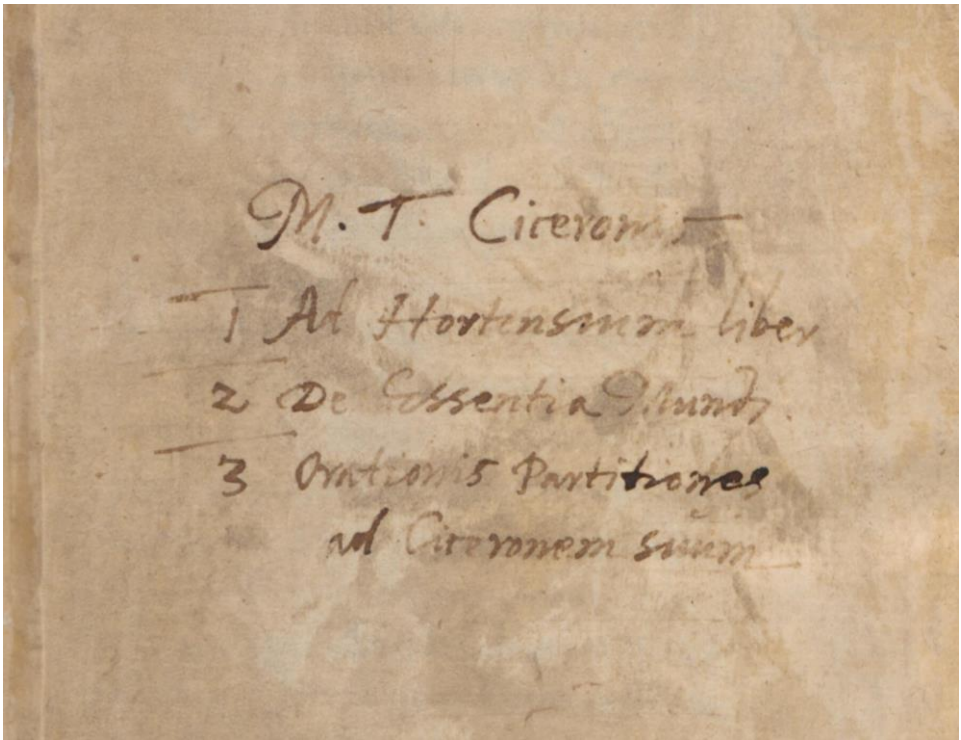


Fig. 2: Wro, f. 1r dettaglio.

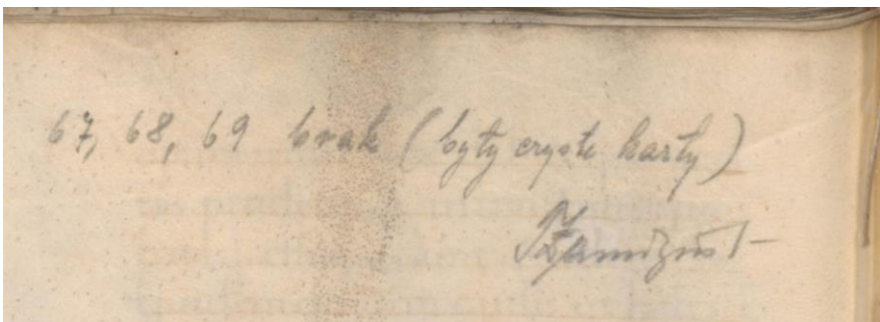


Fig. 3: Wro, f. 66v, dettaglio.

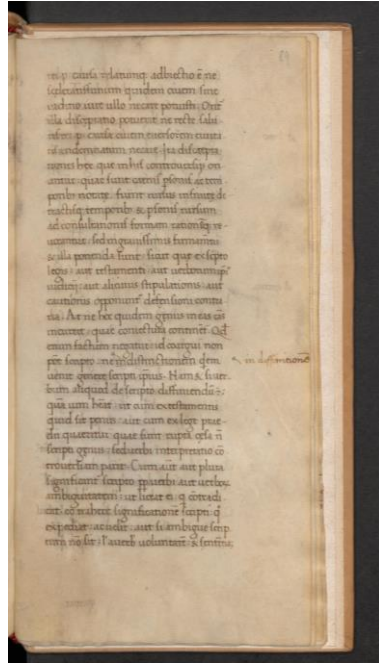
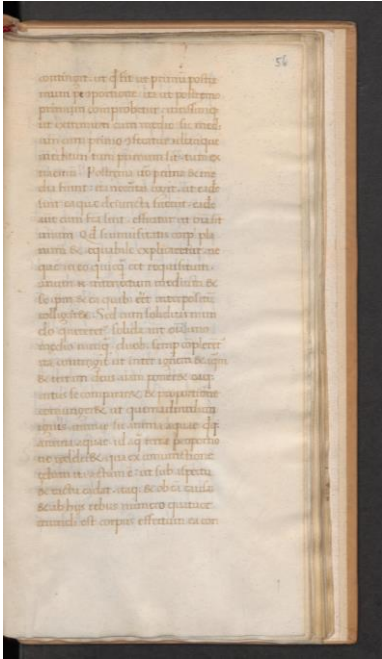
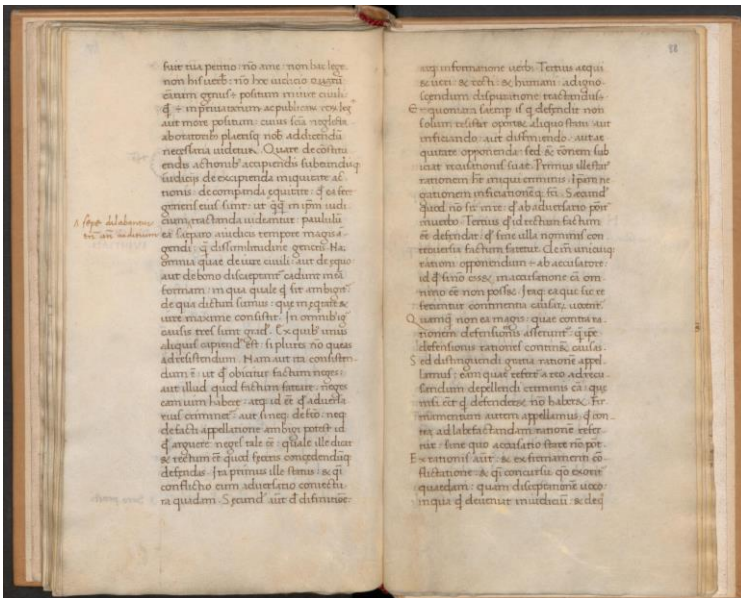


Fig. 4: Wro, ff. 56r (a sinistra), 89r (a destra).



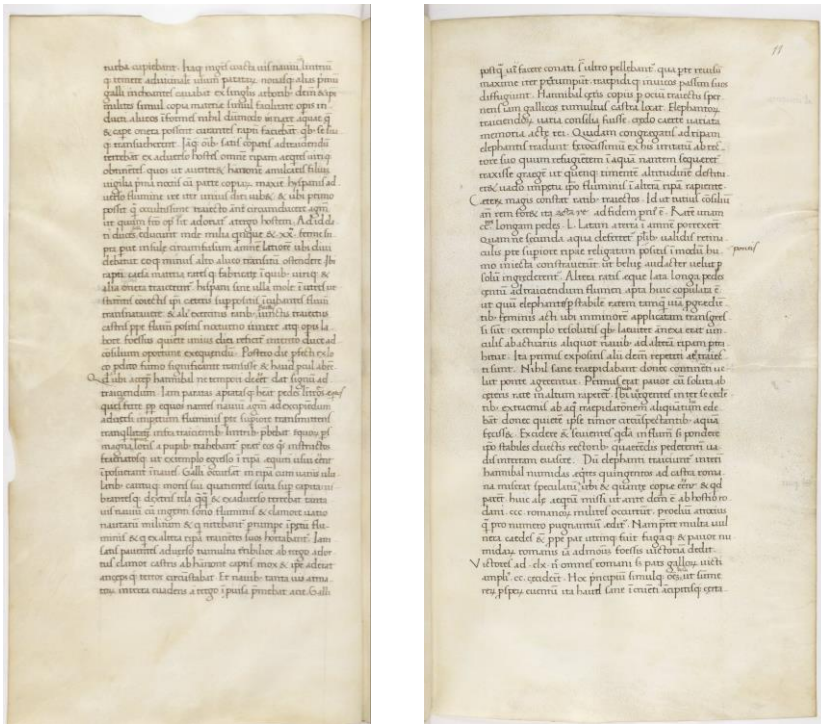


Fig. 5: Wro, ff. 87v-88r (p. 63) e Paris 8953⁸⁹, ff. 10v-11r (sopra).

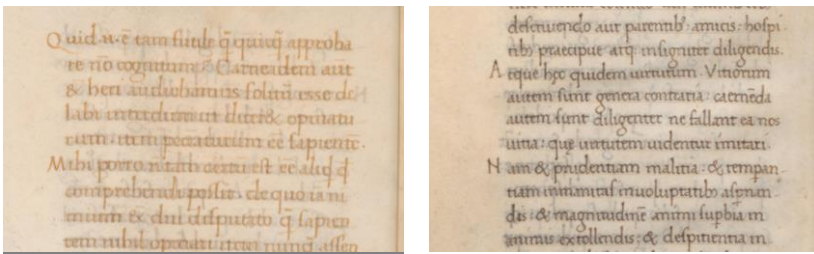


Fig. 6: Wro, ff. 22v a sinistra e 83v a destra, dettagli.



Fig. 7: Wro 67, ff. 60v (sinistra) e 77v (destra), dettagli.

⁸⁹ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

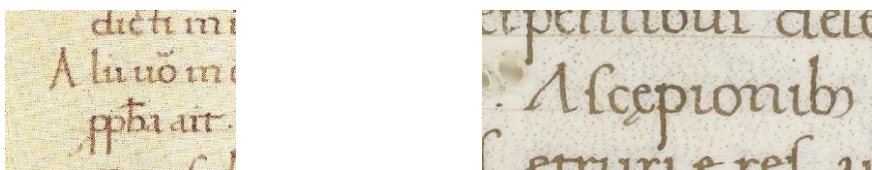


Fig. 8: Guarner. 7, f. 177r⁹⁰ (sinistra) e Paris 9325⁹¹, f. 99v (destra), dettagli.

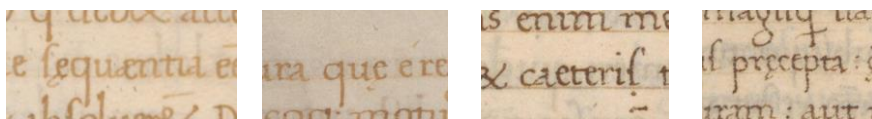


Fig. 9: Wro, ff. 63r, 59r, 73v, 74r (da sinistra a destra), dettagli.

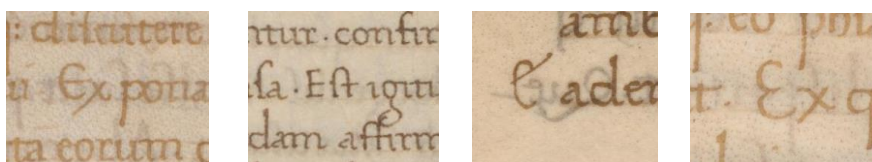


Fig. 10: Wro, ff. 17r, 79v, 94v, 12v (da sinistra a destra), dettagli.

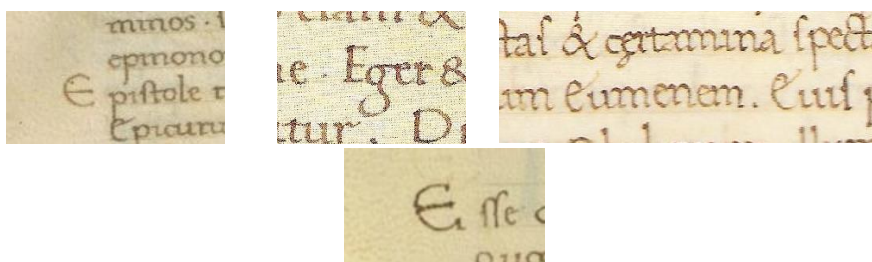


Fig. 11: Guarner. 80, f. 48v⁹² (sinistra in alto); Guarner. 7, f. 177r⁹³ (centro in alto); Guarner. 85, f. 250v⁹⁴ (destra in alto); Guarner. 77, f. 15v⁹⁵ (in basso), dettagli.

⁹⁰ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, tav. IV.

⁹¹ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

⁹² Tratto dalla riproduzione digitale disponibile online, di cui la Biblioteca Civica Guarneriana ha gentilmente concesso la riproduzione in questo contributo.

⁹³ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, tav. IV.

⁹⁴ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, tav. LXXVI.

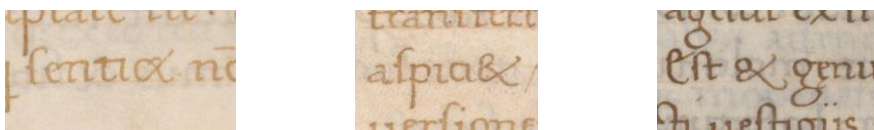


Fig. 12: **Wro**, ff. 8v, 62v, 76v (da sinistra a destra), dettagli.

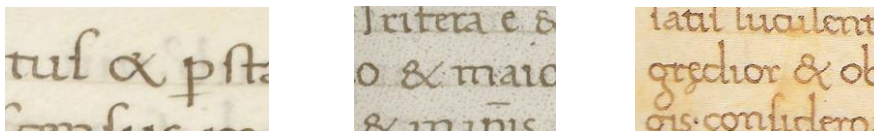


Fig. 13: Paris 8953⁹⁶, f. 140r; Paris 9325⁹⁷, f. 180r e Guarner. 85, f. 1r⁹⁸
(da sinistra a destra), dettagli.

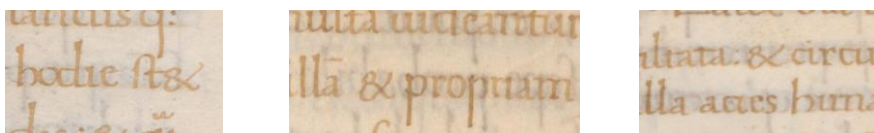


Fig. 14: **Wro**, ff. 2r, 35v, 43r (da sinistra a destra),
dettagli di & compreso nel corpo delle altre lettere in *Luc*.

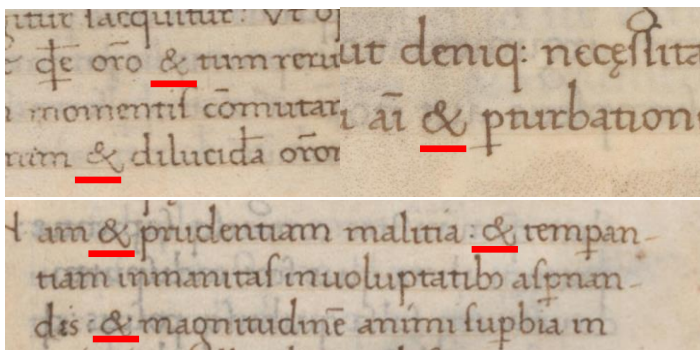


Fig. 15: **Wro**, ff. 74r (sopra a sinistra), 77r (sopra a destra) e 83v (sotto),
dettagli di & che sovrasta il corpo delle altre lettere in *part. or*.

⁹⁵ Tratto dalla riproduzione digitale disponibile online, di cui la Biblioteca Civica Guarnieriana ha gentilmente concesso la riproduzione in questo contributo.

⁹⁶ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

⁹⁷ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

⁹⁸ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, tav. LXXV.

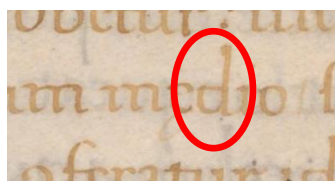
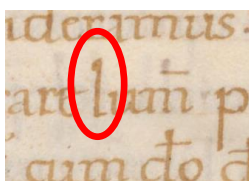


Fig. 16: Wro, ff. 28v (sinistra) e 56r (destra), dettagli.

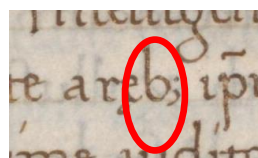
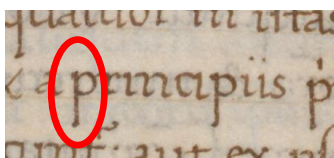


Fig. 17: Wro, ff. 74v (sinistra) e 75r (destra), dettagli.

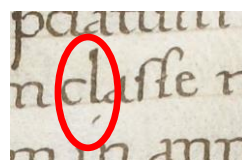
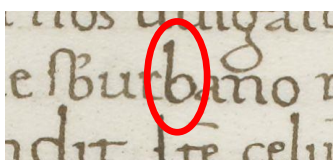


Fig. 18: Paris 9325⁹⁹, f. 102r (sinistra) e Paris 8953¹⁰⁰, f. 155v (destra), dettagli.

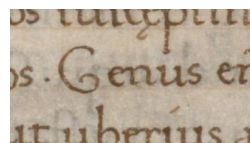
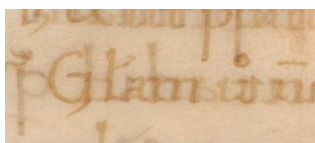


Fig. 19: Wro, ff. 3r (sinistra) e 81v (destra), dettagli.

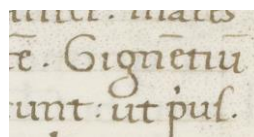
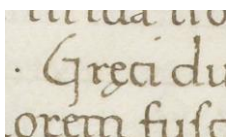


Fig. 20: Paris 9325¹⁰¹, f. 177v (sinistra) e f. 180r (destra), dettagli.

⁹⁹ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

¹⁰⁰ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

¹⁰¹ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

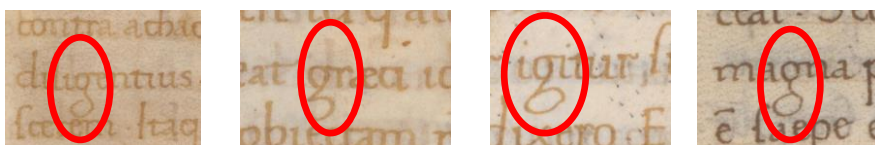


Fig. 21: Wro, ff. 5r, 14v, 23r, 77r (da sinistra a destra), dettagli.

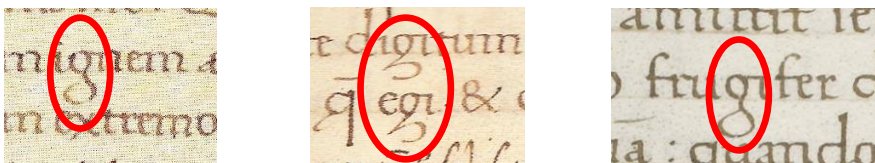


Fig. 22: Guarner. 7, f. 177r¹⁰² e Guarner. 6, f. 302v¹⁰³ e Paris 9325¹⁰⁴, f. 180r (da sinistra a destra), dettagli.

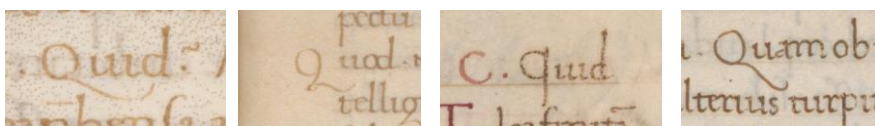


Fig. 23: Wro, ff. 37r, 55r, 70v, 82r (da sinistra a destra), dettagli.



Fig. 24: Guarner. 85, f. 20v¹⁰⁵; Guarner. 37, f. 95v¹⁰⁶ e Guarner. 26, f. 131r¹⁰⁷.

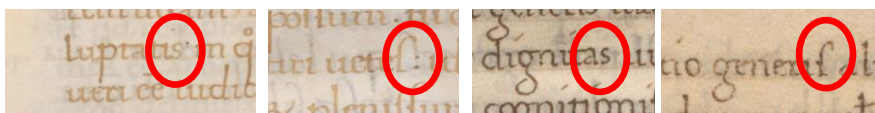


Fig. 25: Wro, ff. 8v, 40, 81r, 81r (da sinistra a destra), dettagli.



Fig. 26: Paris 8953¹⁰⁸, f. 140v (sinistra) e Paris 9325¹⁰⁹, f. 99v (destra), dettagli.

¹⁰² Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, tav. IV.

¹⁰³ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, tav. III.

¹⁰⁴ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

¹⁰⁵ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, tav. LXXVI.

¹⁰⁶ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, tav. XXX.

¹⁰⁷ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, tav. XIX.

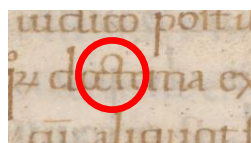
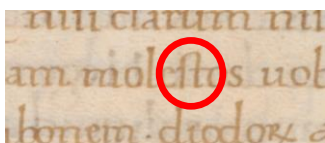


Fig. 27: **Wro**, ff. 26v a sinistra (-st-) e 53r a destra (-ct-), dettagli.

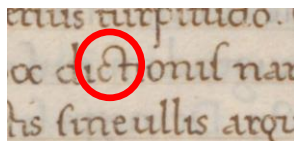
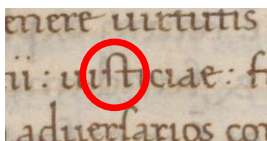


Fig. 28: **Wro**, ff. 75r a sinistra (-st-) e 82r a destra (-ct-), dettagli.

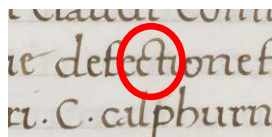
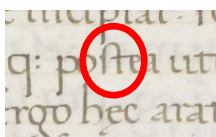


Fig. 29: Paris 9325¹¹⁰, f. 216v (a sinistra; -st-) e Paris 8953¹¹¹, f. 154v (a destra; -ct-),
dettagli.

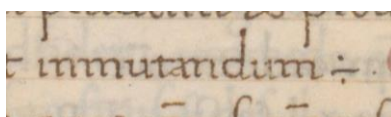
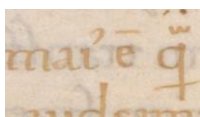


Fig. 30: **Wro**, ff. 62r (sinistra) e 72v (destra), dettagli.

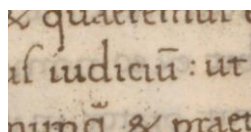
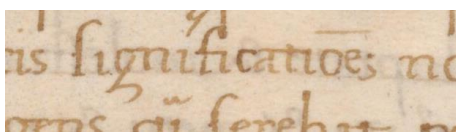


Fig. 31: **Wro**, ff. 62v (sinistra) e 71r (destra), dettagli.

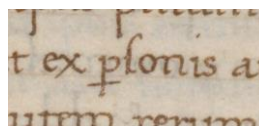
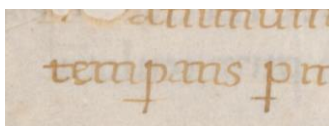


Fig. 32: **Wro**, ff. 64r (sinistra) e 74v (destra), dettagli.

¹⁰⁸ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

¹⁰⁹ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

¹¹⁰ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

¹¹¹ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

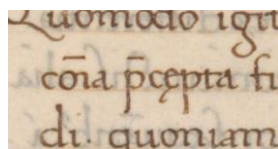
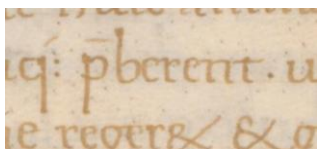


Fig. 33: Wro, ff. 63r (sinistra) e 71v (destra), dettagli.

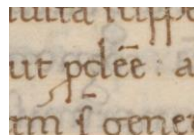
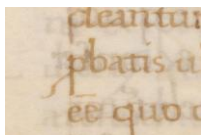


Fig. 34: Wro, ff. 44v (sinistra) e 79v (destra), dettagli.

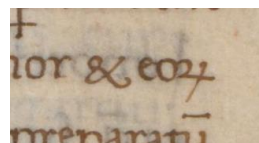
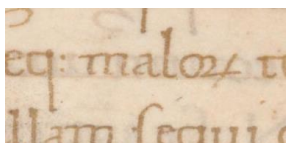


Fig. 35: Wro, ff. 62v (sinistra) e 76v (destra), dettagli.

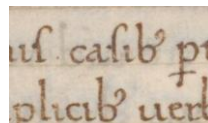
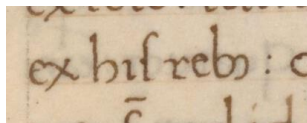
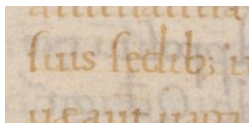


Fig. 36: Wro, ff. 61v, 70v, 73r (da sinistra a destra), dettagli.

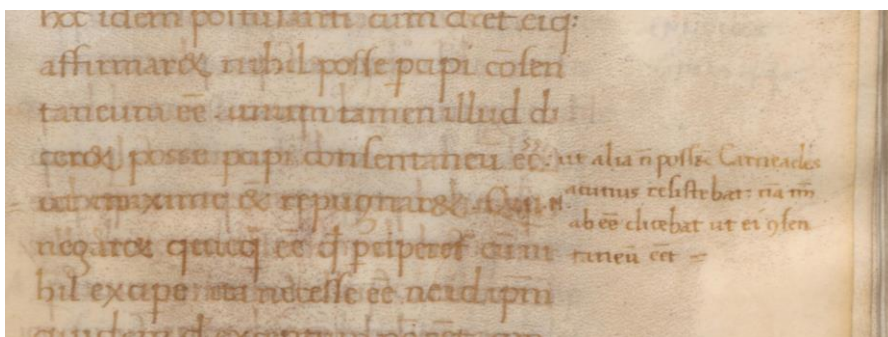


Fig. 37: Wro, f. 11r (integrazione), dettaglio.

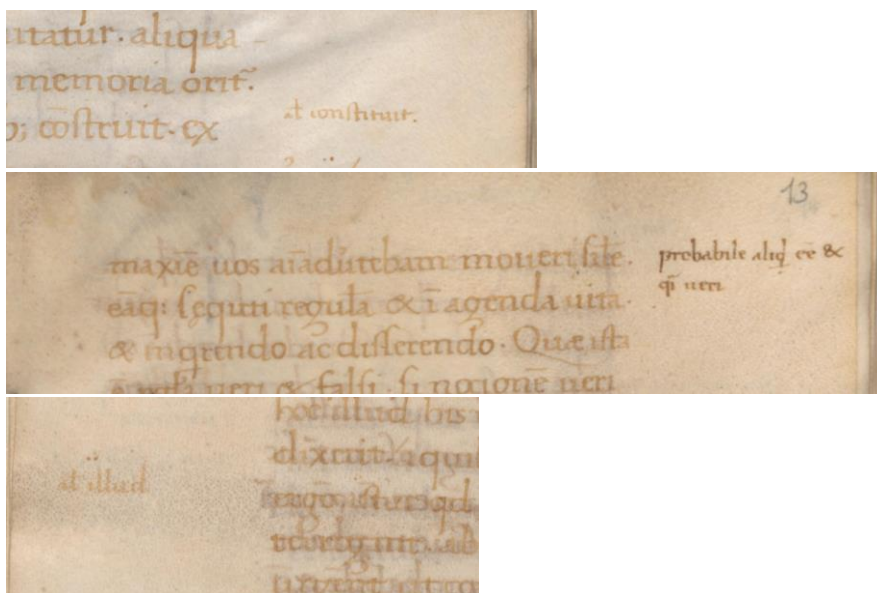


Fig. 38: **Wro**, ff. 12r in alto (v.l.), 13r in centro (correzione) e 13v in basso (v.l.), dettagli.

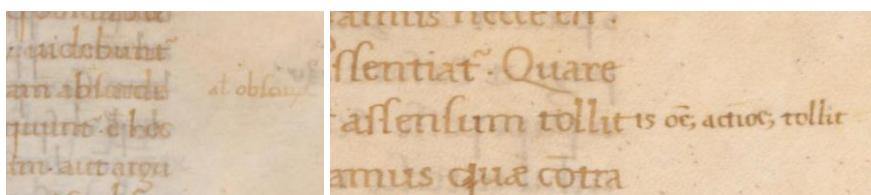


Fig. 39: **Wro**, ff. 14r a sinistra (v.l.) e 15r a destra (integrazione), dettagli.

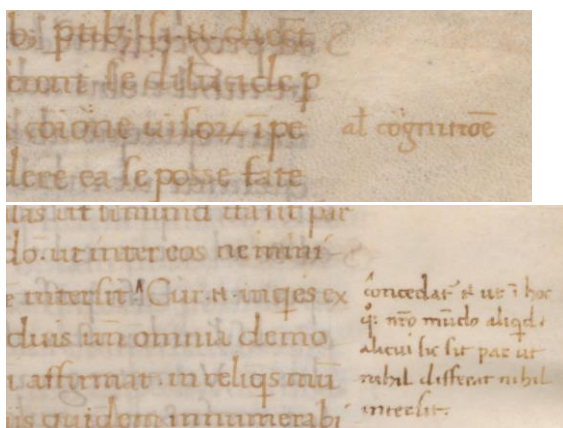


Fig. 40: **Wro**, ff. 16r in alto (v.l.) e 20r in basso (integrazione di un *saut du même au même*), dettaglio.

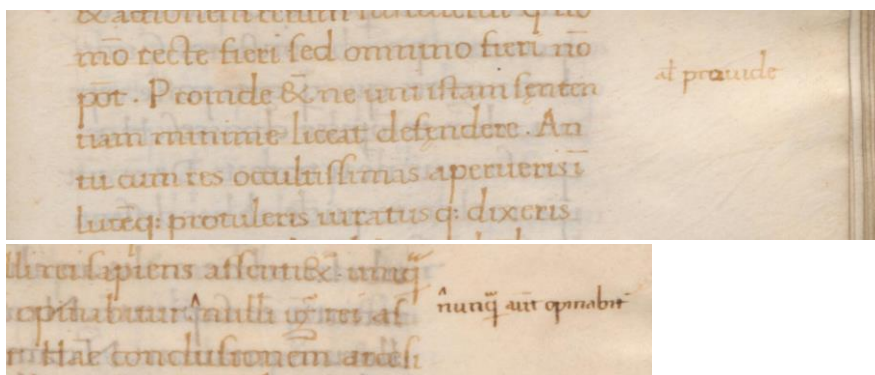


Fig. 41: Wro, ff. 22r sopra (v.l.) e 24r sotto (integrazione), dettagli.

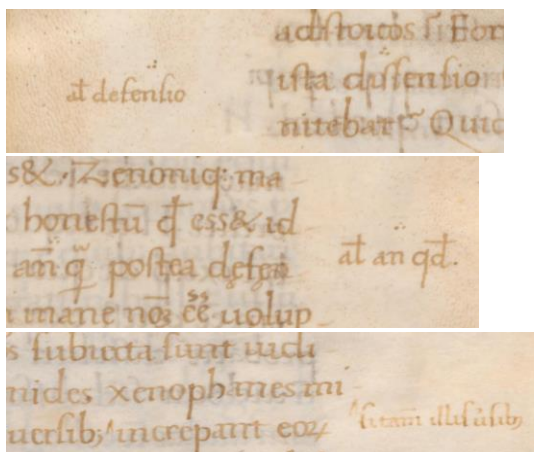


Fig. 42: Wro, ff. 24v in alto (v.l.), 25r in centro (v.l.) e 26r in basso (integrazione), dettagli.

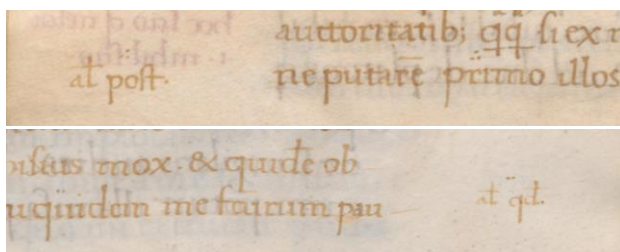


Fig. 43: Wro, ff. 26v sopra (v.l.) e 30r sotto (v.l.), dettagli.

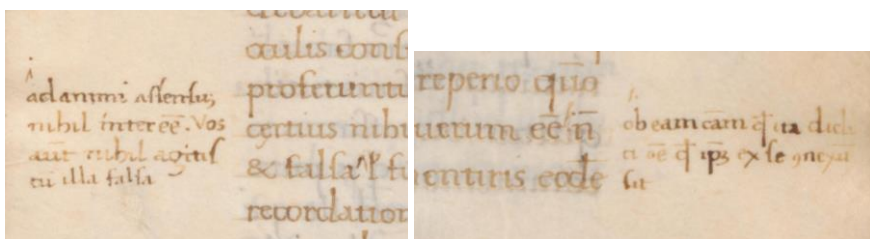


Fig. 44: Wro, ff. 31v a sinistra (integrazione di un *saut du même au même*) e 34r a destra (integrazione), dettagli.

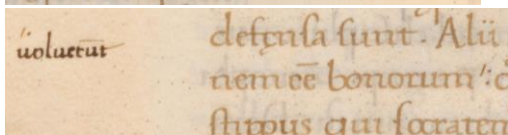
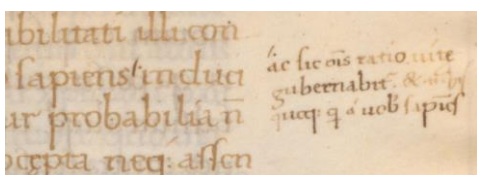


Fig. 45: Wro, ff. 35r in alto (integrazione di un *saut du même au même*) e 46v in basso (integrazione), dettagli.

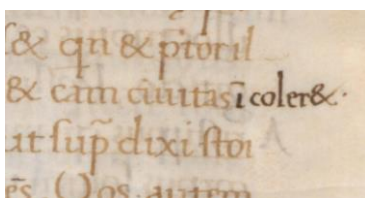


Fig. 46: Wro, f. 49r (integrazione *inter lineam*), dettaglio.

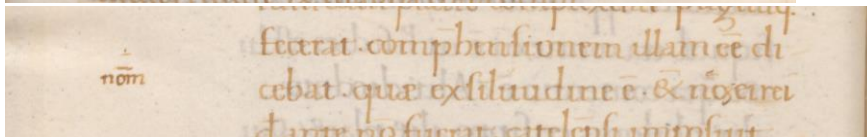
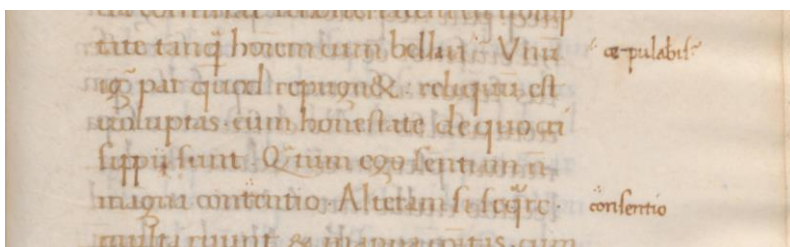


Fig. 47: Wro, ff. 50r sopra (integrazione in alto; correzione in basso) e 51v sotto (correzione), dettagli.

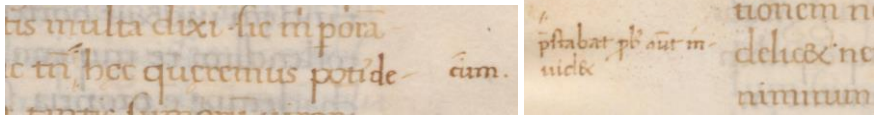


Fig. 48: Wro, ff. 52r a sinistra (integrazione) e 54v a destra (integrazione), dettagli.

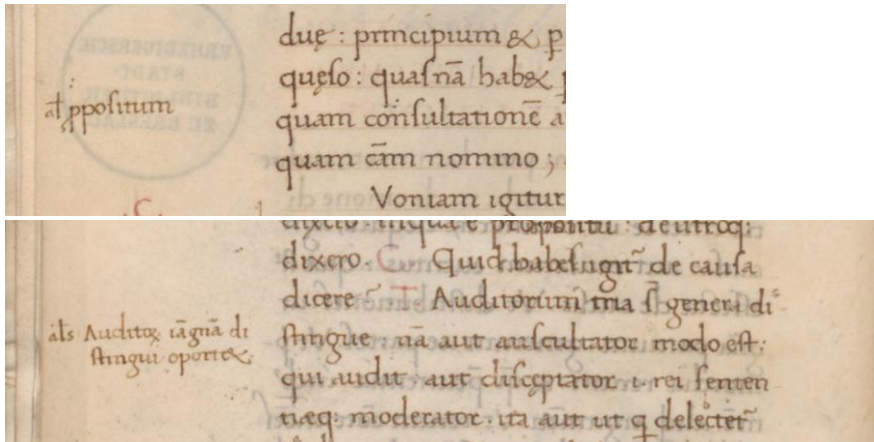


Fig. 49: Wro, ff. 70v (v.l.) e 71v (v.l.), dettagli.

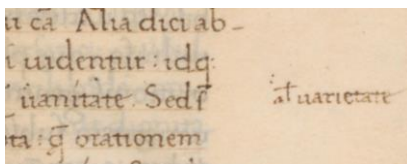


Fig. 50: Wro, f. 74r (v.l.), dettaglio.

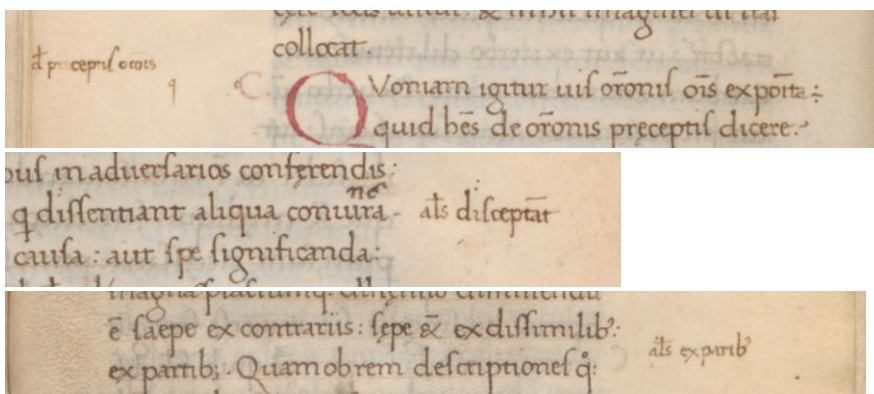


Fig. 51: Wro, ff. 74v in alto, 75r in centro e 77r in basso (vv.ll.), dettagli.

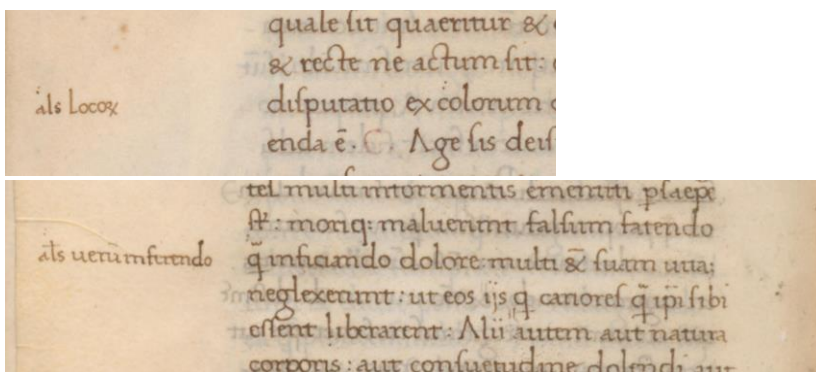


Fig. 52: Wro, ff. 77v in alto e 78v in basso (vv.ll.), dettaglio.

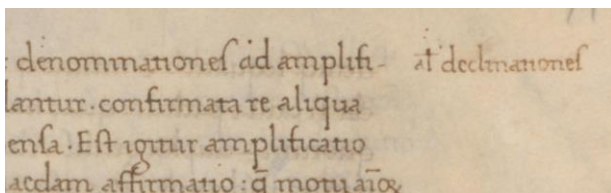


Fig. 53: Wro, f. 79r (v.l.), dettaglio.

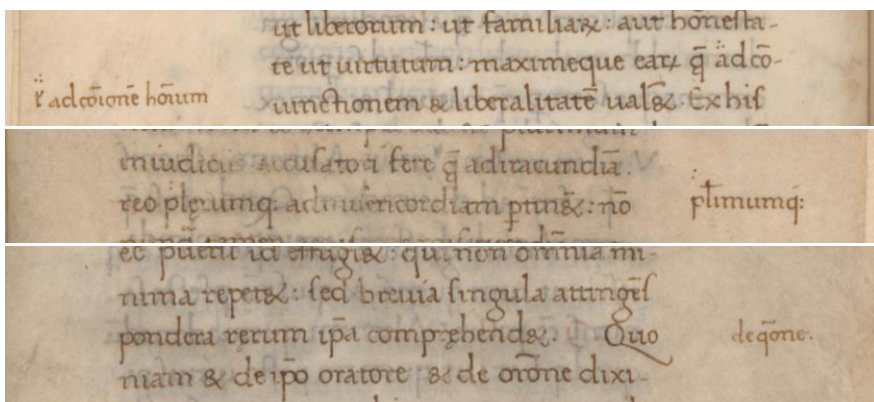


Fig. 54: Wro, ff. 79v in alto (v.l.), 80r in centro (v.l.) e in basso (correzione), dettagli.

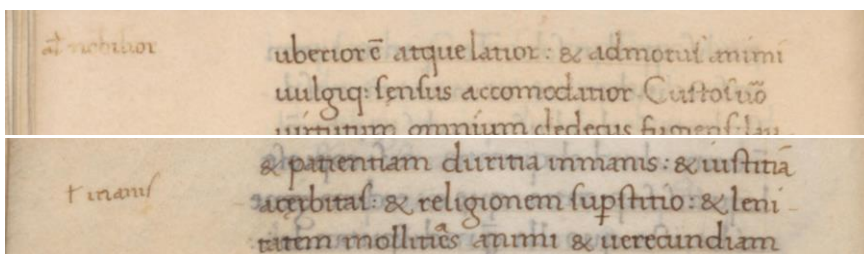


Fig. 55: Wro, f. 83v (in alto correzione e in basso v.l.), dettagli.

poterit uideri. tum q̄ q̄que iaenierit: ^{at}
 dixerit: gesserit: ad ea quae proposita fue-
 rint uirtutum genera accommodabunt.
 ex illi quidem inueniendi locis casa reze
 & euentus: & consequentia requirent.
 Neque uō mors eorum: quorum uita
 laudabitur silentio p̄teriri debet: si-
 modo quid erit animaduertendum:
 aut in ip̄o genere mortis: aut in iys reb̄ ^{ex iys}

at ^{at} ut in ambiguis discipiat q̄ maxie
 significet̄ in scriptis sententia q̄ contē-
 tione. Vtrum potius iudex sequatur i

Fig. 56: Wro, ff. 84r sopra (correzione s.l. in alto; correzione marginale in basso) e 89v sotto (v.l.), dettagli.

at ^{at} ceteraz̄ mentoz̄ natos h̄t. t̄
 certarum caularum
 | nconiectura igitur et̄ ^{coniectura}
 accusatori hec̄ hec̄ p̄

Fig. 57: Wro, f. 89v (a sinistra v.l. e a destra correzione), dettagli.

defendenda eam significationē quae nos
 ad iustitiam referentem in contrariis legib̄ n̄ra
 Lex defendenda ē. Deū est efficiendū. ^{at defendenda}
 ut alteraui sem̄ p̄n̄ sententiam. Alterius

Fig. 58: Wro, f. 95r (v.l.), dettaglio.

uel ego malum q̄ re q̄ doct̄
 esse. Ocum autem primū ^{at fieri}
 p̄m aliquando mihi romam
 is data ē. Quidē ista tua stu-

ueniendu rety
 atq; oīs actus e
 rerum omnium

Fig. 59: Wro, f. 70r (vv.ll.), dettagli.

em longe p̄m uat.
 confecto p̄lio excede ^{at confecto}

Fig. 60: Paris 8953, f. 3r, dettaglio¹¹².

¹¹² Il famoso Livio copiato da Battista per Guarnerio, di cui sono stati riconosciuti *marginalia*, tra il 1456 e il 1457, disponibile online (cfr. *Stigle utilizzate per i manoscritti citati e riproduzioni online*, p. 56).

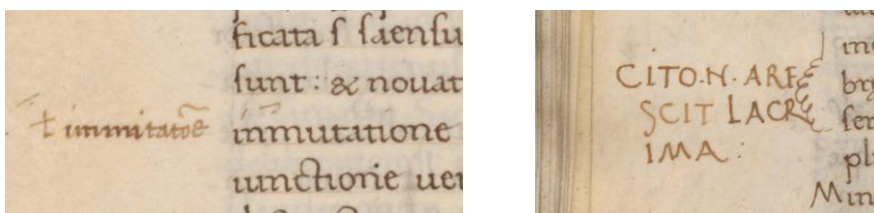


Fig. 61: Wro, ff. 72v (a sinistra, v.l.) e 79v (a destra, nota di lettura), dettagli.

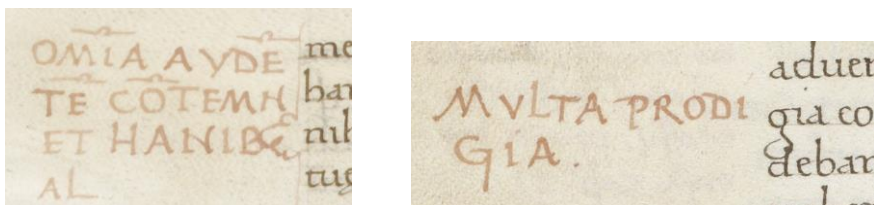


Fig. 62: Paris 8953¹¹³, ff. 40v e 76v (note in minio di Guarnerio), dettagli.

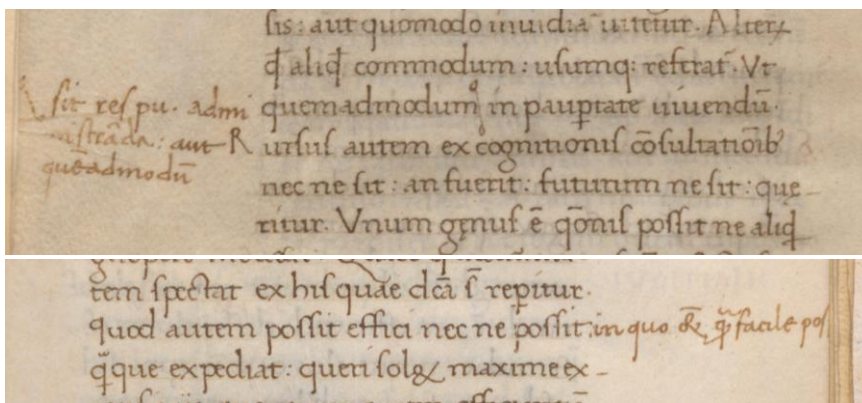


Fig. 63: Wro, ff. 80v sopra (integrazione) e 86r (correzione, in cui si riconosce distintamente la legatura & - qui *etiam* - tipica di Guarnerio), dettagli.

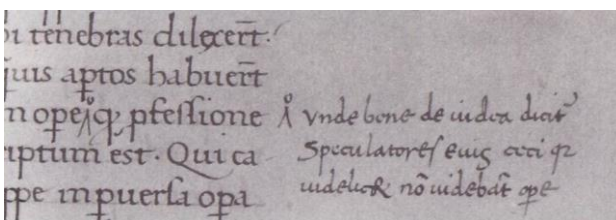


Fig. 64: Guarner. 7, f. 155r¹¹⁴ (integrazione di Guarnerio), dettaglio.

¹¹³ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

¹¹⁴ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 55 fig. 23.

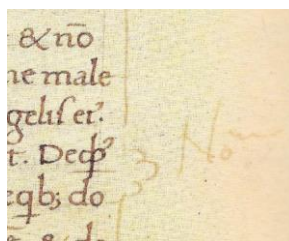
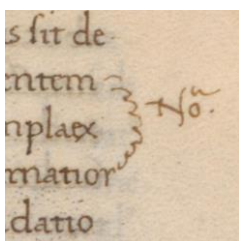


Fig. 65: Wro, f. 87r a sinistra (esempio di *notabilia*) e Guarner. 7, f. 177r¹¹⁵, dettagli.

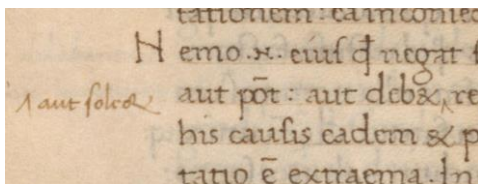
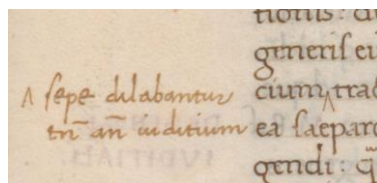
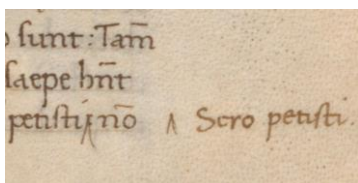


Fig. 66: Wro, ff. 87r in alto a sinistra (integrazione), 87v in alto a destra e 88v in basso (integrazioni, da notare di nuovo la legatura &), dettagli.

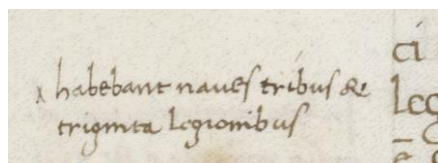
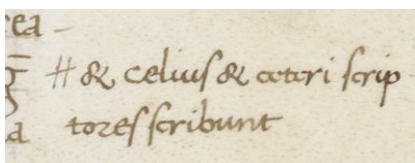


Fig. 67: Paris 8953¹¹⁶, ff. 37r a sinistra e 116v a destra (integrazioni di mano di Guarnerio; si notino le *f* e le *s*, l'alternanza delle *r* e la legatura &), dettagli.

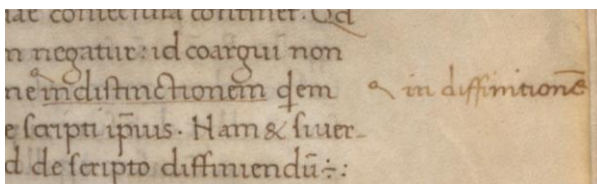


Fig. 68: Wro, f. 89r, dettaglio (correzione).

¹¹⁵ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, tav. IV.

¹¹⁶ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

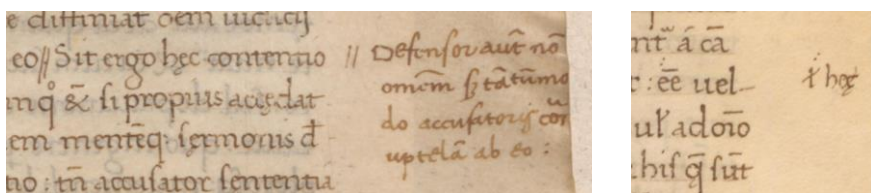


Fig. 69: Wro, ff. 92r a sinistra (integrazione, si veda la *r* corsiveggiante) e 93r a destra (*v.l.*), dettagli.

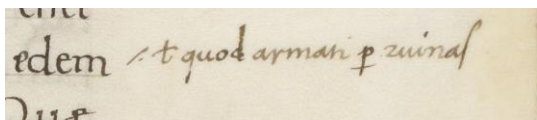


Fig. 70: Paris 8953¹¹⁷, f. 13r (*v.l.* di mano di Guarnerio), dettaglio.

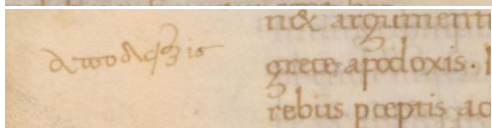
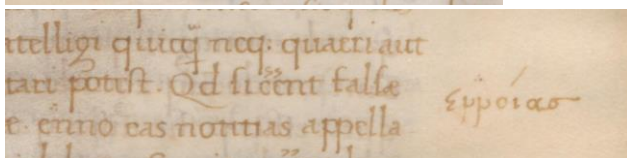
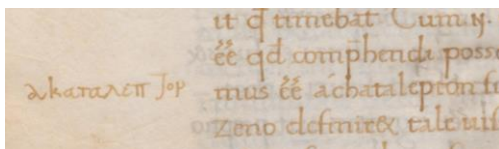
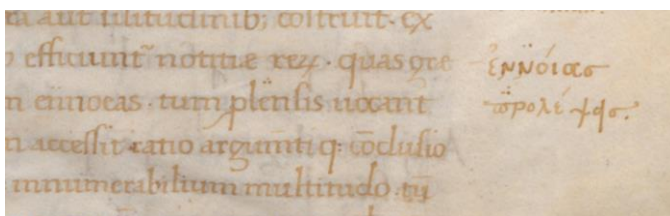


Fig. 71: Wro, ff. 7v in alto (ακαταλεπτον, in cui la lettera *alfa* è praticamente identica alla *a* latina), 9r in centro (εννοιασ) e 10v in basso (αποδοξισ), dettagli.



¹¹⁷ Dalla riproduzione digitale disponibile online.

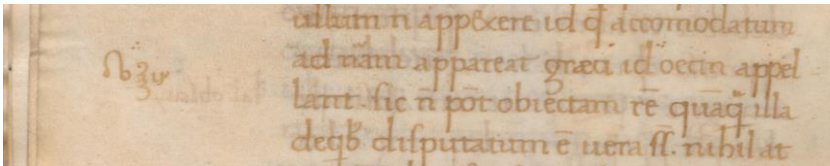
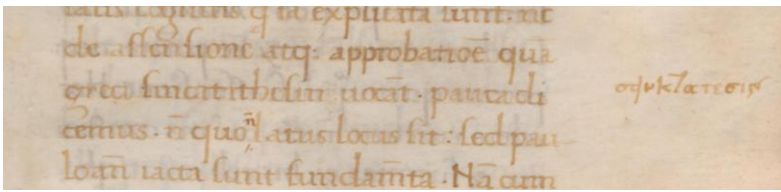


Fig. 72: **Wro**, ff. 12r p. 79 (έννοιας, di cui i *ny* sono identici alla *N* maiuscola latina, e προλέψισ), 14r in alto (σινκατατεσις, si osservi il *ny* finale) e 14v in basso (δοξιν), dettagli.

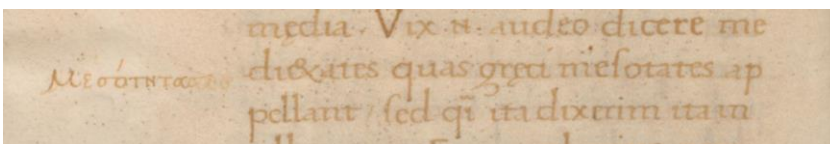
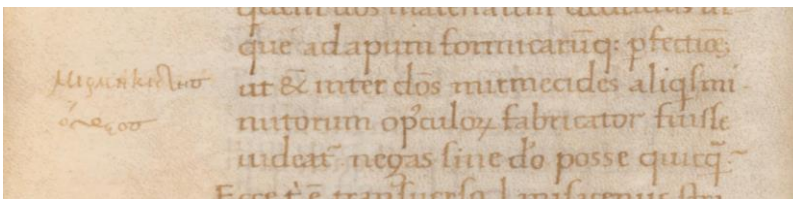
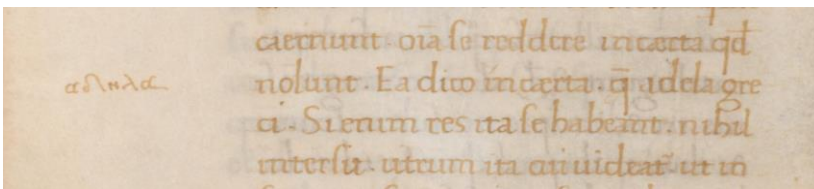


Fig. 73: **Wro**, ff. 19v in alto (αδηλα, in cui lo *eta* corrisponde alla *n* latina), 42v in centro (Μιμηκηδισ οξος sic) e 53v in basso (μεσοτητα), dettagli.

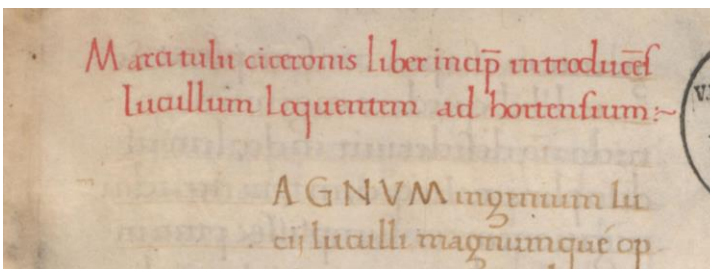


Fig. 74: **Wro**, f. 1r, dettaglio.

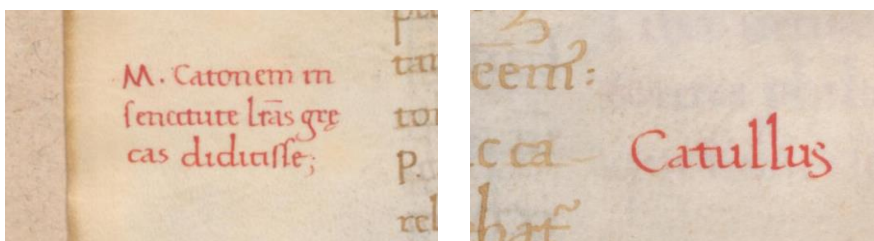


Fig. 75: Wro, ff. 2v (sinistra) e 4r (destra), dettagli.

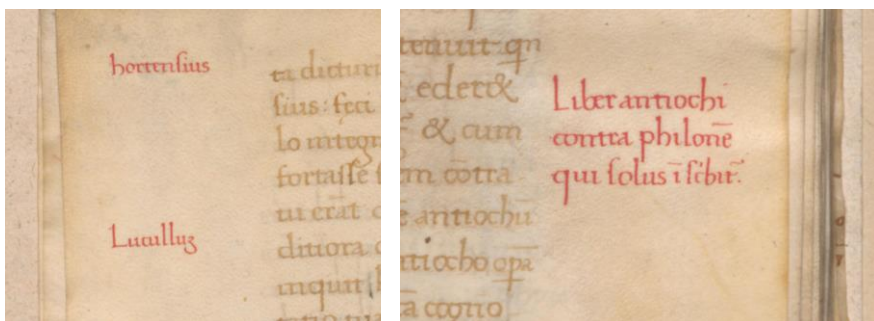


Fig. 76: Wro, ff. 4v (sinistra) e 5r (destra), dettagli.

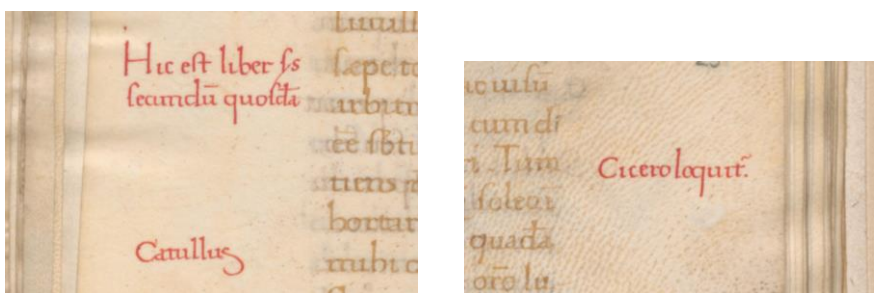


Fig. 77: Wro, ff. 22v (sinistra) e 23r (destra), dettagli.



Fig. 78: Wro, ff. 26r (sinistra) e 28v (destra), dettagli.

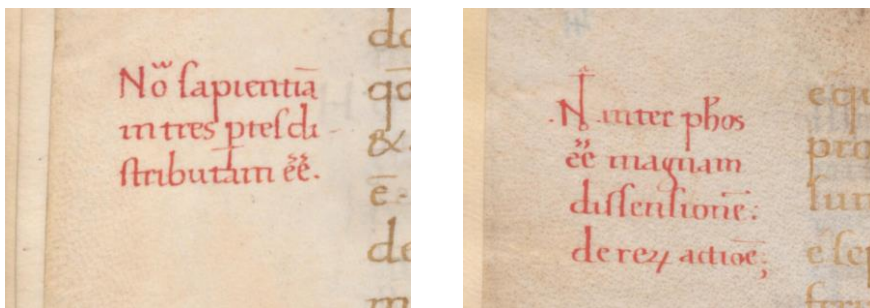


Fig. 79: Wro, ff. 40v (sinistra) e 41v (destra), dettagli.

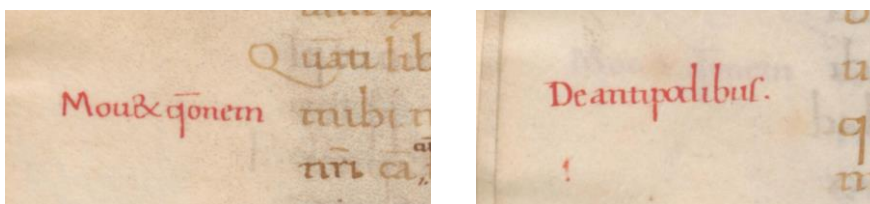


Fig. 80: Wro, ff. 42v (sinistra) e 43v (destra), dettagli.

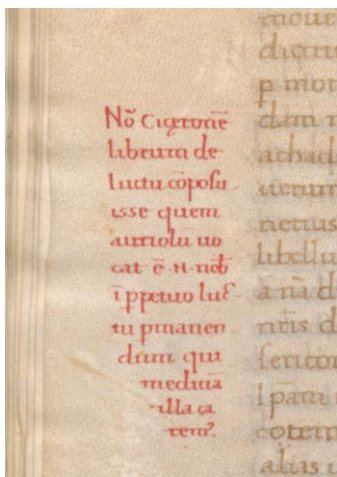
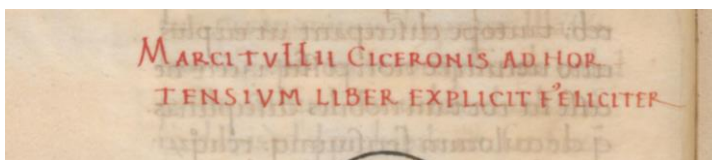


Fig. 81: Wro, f. 48v, dettaglio.



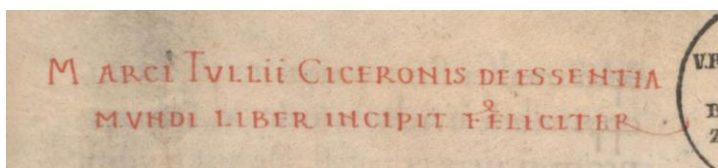


Fig. 82: Wro, ff. 52v (p. 82) e 53r (sopra), dettagli.

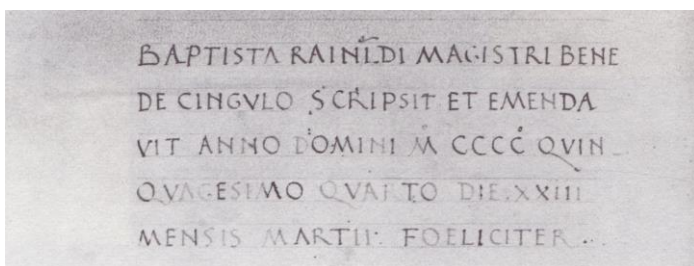
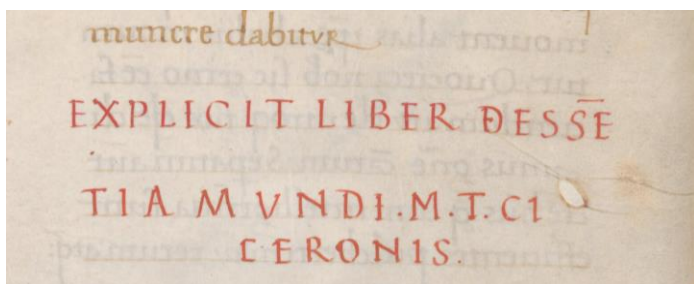


Fig. 83: Wro, f. 65v, dettaglio (sopra) e Guarner. 80¹¹⁸, dettaglio (sotto).

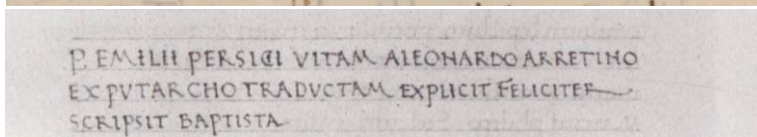
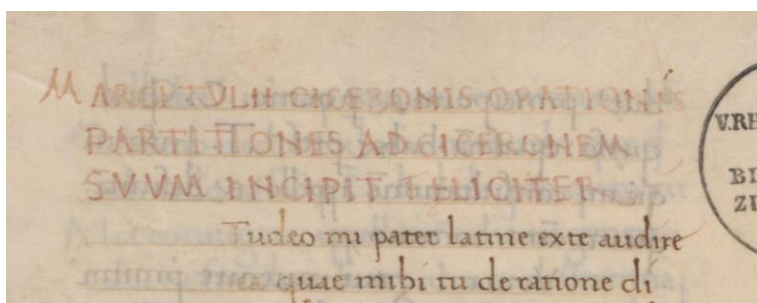


Fig. 84: Wro, f. 70r (sopra) e Guarner. 81¹¹⁹ (sotto), dettagli.

¹¹⁸ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 63, fig. 48.

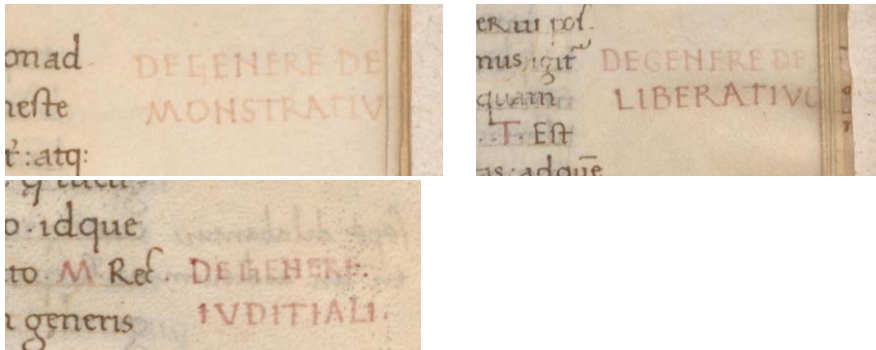


Fig. 85: Wro, ff. 82r (sopra a sinistra), 84r (sopra a destra) e 87r (sotto), dettagli.

¹¹⁹ Tratto da Casarsa-D'Angelo-Scalon 1991, 63, fig. 49.